SULL' USO

DEI RIMEDI NARCOTICI

NEL TRATTAMENTO

DELL' ALIENAZIONE MENTALE

SULL' USO

DEI RIMEDI NARCOTICI

NEL TRATTAMENTO DELL' ALIENAZIONE MENTALE

EPISTOLA MEDICA

AL CH. PROF. CAV. CONS.

GIOVANNI SANNICOLA

PER

Niccola Perla

Dottore in Medicina e Chirurgia della R. Università di Napoli, Medico ordinario del R. Morotrofio d'Aversa, Chirurgo Ordinario della R. Casa di Forza ed Ospedale della stessa, e del Carcere Muliebre di S. Francesco di Paola della detta Città, Condottato e Collaboratore Statistico dei Comuni di Lusciano e Ducenta, Socio Corrispondente della R. Società Economica di Terra di Lavoro, dell'Istituto Vaccinico di Palermo, delle Accademie Gioenia delle Scienze Naturali di Catania, dei Pellegrini Affaticati di Castroreale, Dafnica e dei Zelanti di Acireale, degli Abbozzati di Sezze, Ernica di Alatri, dei Ricvigoriti di Cento, di Scienze, Lettere ed Arti di S. Sepolcro, di Pistoia, di Pitigliano, ec. ec.

TERZA EDIZIONE

RIVEDUTA CORRETTA ED ACCRESCIUTA



NAPOLI

GIUSEPPE BARONE TIPOGRAFO

1857

4

Quicumque experitur auget scientiam.

Fa duopo impiegare i medicamenti che sono stati confermati da una lunga pratica.

Cav. Sannicola. *Cento Aforismi di Terapeutica.*

AL DOTTORE

FEDERICO CLEOPAZZO

DIRETTORE DEL R. MOROTROFIO D' AVERSA

BENEFICO SOLERTE FILANTROPO

DEI BUONI STUDI E DELLE SEVERE DISCIPLINE

AMANTISSIMO

DEL PROGRESSO DELLA SCIENZA NOSTRA

CALDO ZELATORE

DEL DECORO DELL' ARTE INDEFESSO

QUESTE PAGINE

VERGATE A SOLLIEVO DI GENTE RIDOTTA A STREMO MALE

IN TESTIMONIANZA DI STIMA BEN MERITATA

E DI ATTACCAMENTO SINCERO

CONSACRA ED INTITOLA

L' AUTORE

AVERSA LI XV OTTOBRE MDCCCLVII

Pregiatissimo Sig. Dottore

Io non saprei convenevolmente ringraziarla dell' onore che ella mi fa, dedicando a me, giovine al par di lei ma senza nome nella Scienza, la sua erudita memoria sull' uso dei narcotici nel trattamento delle alienazioni mentali. *Ricevo con gioia questo favore, il quale mi è testimonianza carissima della sua cortese amicizia e me le confermo per la vita.*

Aversa 5 *Novembre* 1857.
Di lei Sig. Dottore
Nicola Perla.

Affezionatissimo am. e servo
F. Cleopazzo

SULL'USO DEI RIMEDI NARCOTICI

NEL TRATTAMENTO

DELL'ALIENAZIONE MENTALE

Epistola medica al ch. Prof. Cav. Cons.

GIOVANNI SANNICOLA

IN VENAFRO

S' il est beau d' innover, il est utile peut-être de résumer de temps en temps les faits connus, de les juger autant qu' il est permis à nos faibles lumières.

CORBIN.

Essendo persuaso che in medicina si debbono impiegare i medicamenti che sono stati confermati da una lunga esperienza in questa breve scritta (1), onorevole sig. Zio, vengo a parlarvi come ò fatto in altre occasioni (2) di parecchi po-

(1) La presente elucubrazione ha veduta la prima fiata la luce nel mio *Linguiti* (anno primo, fasc. I e II) ed è stata ristampata dal mio illustre collega Dr. GAETANO COSTANZO nel suo plaudito *Pisani* giornale psichiatrico della R. Casa dei Matti di Palermo (anno terzo fasc. 111 e seg.). Ora attese le generali richieste sono obbligato a riprodurla con delle aggiunte, nella speranza che possa contribuire al benessere degl'infelici raccolti nel nostro patrio Morotrofio e godenti delle Sovrane Munificenze del Nostro Augusto Monarca e Padre FERDINANDO II. P. F. C.

(2) *Sull' uso terapeutico delle preparazioni bromo-iodurate nel trattamento della follia*, epistola medica al ch. prof. Cav. G. Sannicola. Aversa 1854.

Sulla monomania o delirio parziale, epistola medico-legale allo stesso. Aversa 1856.

tenti farmaci da alcuni pratici commendati a cielo e da altri medici all'intutto proscritti nella cura della più commiserevole tra le umane infermità, della follia, i quali in questi ultimi tempi da dotti alienisti della Senna sono stati accuratamente sottoposti al crogiuolo dell'esperienza, e son certo che la mia debole fatiga sarà da voi e dagli amanti della terapeutica razionale benignamente accolta, essendo indiritta al bene del nostro simile.

Sull'opportunità o sull'inconvenienza d'impiegare i rimedi così detti narcotici nella terapia delle mentali aberrazioni i medici alienisti non sono concordi (3). Nel passato secolo dappria furono in favore e quindi a poco a poco si disusarono e caddero in discredito. Nel corrente secolo dai francesi, i quali più degli altri si sono dedicati alla terapeutica delle speciali infermità ne è stato quasi abbandonato l'impiego. I narcotici da pochi anni in Inghilterra sono stati richiamati dall'ingiusto obblio (4), ed è stato recentemente dimostrato che da un erroneo pregiudizio erano stati proscritti siffatti eroici rimedi. In questi ultimi tempi il ch. Dr. *Michèa* illustre medico della Senna (5) desiderando per pro-

(3) Si legga quanto è stato da me pubblicato all'oggetto nelle note al *sunto delle lezioni sul trattamento fisico e morale della follia* del Dr. Cav. G. P. Falret professate all'ospizio della Salpetriere di Parigi. Napoli 1854.

(4) Veggasi 'l rapporto disteso dalla Commissione degli Alienati del Regno Unito della Gran Brettagna nel 1852 e pubblicato in Londra.

(5) Questo distinto alienista presta le sue cure ad un particola-

pria esperienza informarsi di quello che fuvvi di esagerato nell'antica prescrizione, e di ciò che evvi di vero e di giusto nell'attuale ritorno all'amministrazione de'narcotici li ha voluto provare in pratica (6) istituendo una serie di esperimentali ricerche.

Sapendosi dall'onorevole collega che alcuni dei mentali malori possonsi da se soli guarirsi senza l'aiuto di rimedi di sorta alcuna, come p. es. il *delirium tremens potatorum*, e che altri come la vesania con complicazione di epilessia o di paralisi generale, alle volte sono i più restii a cedere sotto qualunque metodo di cura, escluse dall'esperimentazione siffatte specie di affezioni della mente, le quali coi loro infidi risultamenti avrebbero offuscata la nitidezza delle ricerche e dei risultati esperimentali coi narcoti-

re Stabilimento sanitario per le malattie mentali a Picpus in Parigi, è uno dei dignitari della società Medico-Psicologica, ed ha rese di pubblico dritto varie interessanti opere fra le quali primeggiano il trattato sulla ipocondriasi e quello sul delirio delle sensazioni. Devesi all'elegante e facile penna del Dr. Michèa una biografia del sommo Pinel ed altri scritti medici e letterari.

(6) Tali prove sono registrate nella *Gazette Mèdicale de Paris* par M. Jules Guerin nei num. 4, 8, 10, 12, 18, 31, 32, 33, 45 e 46 dell'anno 1853, e di esse ne presento un estratto dettagliato. Nel mentre era sotto il torchio questa 3.ª edizione ho letta annunziata nei medici giornali francesi la stampa di una novella brochure all'obbietto dello stesso Dr. Michèa intitolata *De la medication stupéfiante dans le traitement de la follie* 2.ª edition. Paris 1857, e tantosto ho scritto in Francia per averla onde farla conoscere al pubblico in caso vi fossero delle nuove esperienze o fatti clinici che riguardassero la materia in esame. Mi giova però prevenirvi che il nostro solerte Direttore *Cleopazzo* nella mira saviissima di verificare le virtù medicinali di cotali mezzi ne ha permessa l'esperimentazione in questo manicomio e gli effetti ottenuti saranno tantosto divulgati nel

ci, limitando le prove ai casi soltanto di mania o di monomania, o semplici o almeno scevrati dalle due or cennate complicazioni. Non lascio di soggiungere che il ricordato valente pratico ebbe la possibile attenzione di far sì che ogni caso tanto per la durata del morbo, quanto per le circostanze sue proprie fosse accomodato in modo da rendere delle risposte terapeutiche veramente attendibili, e tali da attribuirsi all'adoperato rimedio.

Le osservazioni vennero ripartite in tre serie, nella prima vennero compresi gl'infermi che compiutamente guarirono, nella seconda quelli che ottennero mercè il rimedio un miglioramento od una passeggiera guarigione, e nella terza finalmente poi quelli che non provarono alcun effetto terapeutico dai rimedi narcotici adoperati.

I farmaci messi in uso furono:

1.° l'oppio ed i suoi principî
2.° il giusquiamo
3.° la datura stramonio
4.° l'atropa belladonna (7)
5.° infine la mandragora (8).

(7) Per questi quattro eroici medicamenti farò noto anche le osservazioni del Dr. Hermel desunte dalle sue *Recherches sur le traitement de l'alienation mentale, Observations que possède le méthode homaeopathique a ce suiet.* Paris 1856, onde nulla lasciare intentato pel vantaggio degl' infelici folli.

(8) Valleix nella sua plaudita *Guide du medecin praticien ou résumé général de pathologie interne et de thérapeutique appliquées.* Paris 1853-54, commenda siffatti narcotici. Avrò cura di far tesoro di tutti i fatti che sono noti ed aggiungerli alle dotte ed imparziali sperienze del Michèa per trarne il magg'or possibile profitto.

Oltre dei detti narcotici ve ne sono degli altri anche usitati nella

§.° I.

DELL'OPPIO E SUOI PRINCIPÌ

I medici del passato secolo non giudicarono in egual modo dell' oppio (9) allorchè lo impiegarono a combattere le mentali aberrazioni (10). Alcuni con Riverio, Cullen e Daquin (11) lo commendarono come molto proficuo; da altri poi e specialmente da Morgagni, Valsalva e Lorry (12) venne proscritto affatto come dannoso (13). Nel secolo attuale Esqui-

follia, come il muschio, la canfora, la digitale ec. e di questi parimenti co terrò breve ragionamento nel finale.

(9) Sydenham riguardava l'oppio come un dono del Cielo: egli ci assicura che con questa sostanza un pratico destro può operare cose sorprendenti, ed avanza perfino che perdendosi l' oppio la medicina perderebbe parte della sua potenza: *ut sine illo manca sit et claudicet medicina*. Silvio d' Olanda avrebbe rinunciato all' esercizio dell' arte di guarire se a lui avessero interdetto l' uso di questa sostanza.

(10) Alla pag. 36 del citato mio lavoro delle note a Falret ho fatto conoscere le opinioni pro e contra di siffatto rimedio.

(11) *Philosophie de la Follie*. Chambéry 1797.

(12) *De Melancholia et Morbis Melancholicis*. Parisiis 1765.

(13) Narrano gli antichi pratici vari casi nei quali il farmaco in disamina operava la guarigione, massime quando induceva il sonno. Tuttavia scrive Richter (*Trattato completo di Materia Medica* tom. IV. Milano 1838), ben a ragione ha perduto in questi ultimi tempi tal credito e tutt' al più non serve in alcuni casi che siccome palliativo. Solo conviene quando simili affezioni siano di troppo lunga durata, ed in specie quando procedono da soppressa cutanea traspirazione, da patemi d' animo deprimenti, ed accompagnate da dolori e spasimi nei muscoli alla volontà soggetti da sommo eretismo nervoso, e specialmente da persistenti veglie senza ridondanza di sangue o afflusso del medesimo alla testa e materiale stimolo. In simile circostanza concilia quiete senza dubbio, induce sonno ed obblio, ma passegera è la sua azione, e quando è cessata la medesima, ritornano gli usati accessi con nuova forza. Non è bene di protrarre l'uso molto

rol(14) il quale rappresenta le opinioni correnti al suo tempo, è piuttosto contrario che favorevole ad un tal farmaco (15). Al giorno d'oggi in Inghilterra come i migliori terapeutici presi-

a lungo imperocchè tali sconcerti di mente allora potrebbero di leggieri convertirsi in insanabile imbecillità. In essa, nella melanconia, e nella fissazione della mente ad un oggetto, ad una idea che serve ad aumentarla, massime quando la malattia è già inveterata, bisogna guardarsi dall' uso dell' oppio. Allorchè si deve in queste morbose circostanze ricorrere ad un tale farmaco fa d' uopo nelle dosi essere ardito, poichè se le medesime sono piccole eccitano maggiormente le fibre cerebrali, ed in quantità maggiore servono per lo contrario a sedarle.

(14) *Des maladies mentales considerées sous le rapports medical hygiènique et medico-legal.* Paris 1838.

(15) Lo stesso lo rigetta quasi intieramente « Da lungo tempo, egli dice, Valsalva e Morgagni avevano proscritto le preparazioni di oppio, e la pratica giornalmente conferma il giudizio di questi sommi maestri: tali medicamenti sono più nocivi che salutari, specialmente quando esiste pletora e congestione verso il capo». Secondo il medesimo nemmeno la veglia ostinata giustifica l' uso dell' oppio. Giuseppe Frank (*Precetti di Medicina Pratica Universale* vol. 7. Napoli 1842) limita l'uso dell' oppio nella mania a piccol numero di casi: lo prescrive soltanto nelle manie puerperali e periodiche facendogli precedere giusta le indicazioni alcuni salassi o qualche purgante, quando esiste veglia che impedisce la convalescenza nelle manie melanconiche fantastiche accompagnate da tristezza e da ansietà particolari. Comunque sia ogni qualvolta si trova indicato convien darlo abbondantemente sugli esempi di Binns, Brandreth, Robert, Wendelstaedt, Winiker, ec. — Cox (*Practical observ. on insanity.* London 1805) assicura che un vomitivo dato all' infermo, al quale erasi dato dell'oppio la vigilia prima di andare a letto, provocò più facilmente il vomito. Anche Odier nelle note alla traduzione francese di dett' opera, desidera che si dilati l' uso dell'oppio nelle manie. Hufeland (*Enchiridion Medicum.* Firenze 1841) dice che gli effetti che possiamo aspettarci dall' oppio nei disordini dell' intelletto sono al tutto relativi e sottoposti a certe condizioni: talvolta vantaggi reali e prontissimi; talvolta rimane inefficace. Di che è necessario usar la miglior cura a distinguere e precisare fermamente i casi diversi. Kodgkin (*Enciclopedia Med. Pratica.* Livorno 1841) ebbe ad osservare due casi di pazzia con forte propensione al suicidio, nei quali una forte dose di oppio cagionò un profondo sonno succeduto dal ristabilimento della salute.

dii nel trattamento delle vesanie sono considerati l'oppio ed i suoi principî (16).

(16) Molti italiani fra i quali il profondo CHIARUGI (*Della pazzia in generale ed in specie.* Firenze 1808) lo commendano del pari. BERTOLINI (*Rendiconto Statistico del Manicomio Piemontese*: Torino 1837) nel dire di non avere ancora osservazioni sufficienti per decidere sull'efficacia dell'oppio e dei suoi preparati riferisce però che GALLONI portò la dose dell'oppio in un caso di furente mania a 30 grani nelle 24 ore, e quindi sino a 60, per cui si ottenne qualche calma: ritornato l'infermo maniaco, si salì a 150 grani al giorno e si ebbe la guarigione. Il detto GALLONI in una mentecatta colta da eretismo furente prescrisse l'acetato di morfina sino ad 84 grani al giorno e guarì l'inferma. CLERICI (*Del vantaggio dell'oppio nelle melancolie.* Milano 1837) ha pubblicato i buoni risultamenti che ha ottenuto nella follia trista la mercè di sì eroico medicamento, e si può leggere l'estratto delle sue osservazioni nel *Linguiti.* Si dovrebbe consultare l'aurea opera di TRALLES intitolata (*Usus opii salubris et noxius in morborum medela solidis et certis principiis superstructus.* Uratissaviae 1782). Si possono pure riscontrare i casi sull'assunto riportati da'seguenti autori. FRIBORG (*Casus duplex de mania cum et sine opio curata — Soc. Med. Havniensis collectanea vol. II*). HERGT (*De melancholia religiosa opio sanata.* Jena 1804), SANNINI (*Biblioth. Phys. Oeconom.* anni 1809, tom. 2.°), ed un dotto francese (*Remedè contre la melancholie — Laudanum par gouttes dans le café. Annuaire de la Soc. de méd. du Depart de l'Eure*, ann. 1810) — Molti lo decantano nel delirium tremens o mania degli ubbriaconi e fra questi ALBERT, ARMSTRONG, BEHR, DELAROCHE, DUMERIL, DUPUYTREN, FAHRENHORST, FORGES, FRORIEP, GOEDEN, GUERSANT, KRIEBEL, LIND, QUATHER, RAYER, RODACK, SAUNDERS, SIMMONS, STOCKES, SUTTON, SZERLEKI, TOEPKEN, TROTTER, TROUSSEAU, VOGEL, WITTCKE, ed i nostri ARGENZIANO, CAPOZZI, SANNICOLA, TERRONE ec. GUISLAIN celebre alienista di Gand in questa affezione lo considera come specifico, quando è amministrato nel principio della malattia. In maggio ultimo il Dr. DELASIAUVE ha communicato alla Società Medica degli Ospedali di Parigi parecchie osservazioni che dimostrano la difficoltà, che delle volte provano i medici a riconoscere il delirium tremens e la gravità di tale mania allorchè dessa riveste la forma acutissima. Il suddetto medico essendo stato chiamato egli è qualche tempo, in consulto appo una giovine donna recentemente affetta da una alienazione mentale, bruscamente sorvenutagli, sospettò l'esistenza di un delirium tremens. Interrogò gli antecedenti, le abitudini, e malgrado i risultati negativi di siffatte ricerche, restò persuaso che la causa della malattia risedeva nell'abuso delle bevande alcooliche. In conseguenza prescrisse cinque o sei gra-

I narcotici (17) vengono assai lodati da Beverly, Casson, Holland, Kirkman, Paul, Paynder, Philips Sutherland, Thurnam, Wilkes, Vintle e da altri medici alienisti di quel reame. Questi usano in special modo l'oppio ad alta dose, ed attribuiscono al timore ed alla perplessità sull'impiego di esso la mancanza di effetto che venne imputata al farmaco. Eglino opinano, che è raro di non vedersi susseguito nei casi curabili da felice esito l'amministrazione del

nelli d'oppio nelle 24 ore e gli accidenti cessarono sul momento. Si seppe del pari più tardi che l'inferma prima di divenire alienata, provava frequentemente un'insolita eccitazione attribuita dalla sua famiglia all'uso dell'assenzio. Nel citare vari fatti simili ha insistito sulla gravità di tale affezione nella forma acuta. I casi semplici di delirium tremens, ha egli detto sono inoffensivi e la guarigione è facile. Basta per ottenerla di sottrarre semplicemente l'infermo dalle sue abitudini di ubbriachezza. In questi casi evvi più o meno di eccitamento, ma non si tratta della mania propriamente detta. L'infermo è gridatore, è stupido ed ha sur tutto delle allucinazioni e delle visioni. Lega le sue idee, locchè non ha punto luogo nella mania, e il suo delirio dipende dalle visioni che ha: egli si crede perseguitato, insultato e ragiona falso coi suoi fatti falsi, ma egli è vero colle idee delle sue visioni. Al di fuori di tale circolo d'idee è calmo. Nella forma acuta l'eccitazione è estrema, ma essa dipende dalla somma moltiplicità delle allucinazioni, l'incoerenza risulta dalla sola loro rapidità. Vi ha della jattitazione; la faccia è rossa, animata, la lingua rossa e l'alito alle volte ha un odore alcoolico; in alcuni casi evvi la febbre considerevole e del sudore. Allora non bisogna fidarsi delle remittenze che possono sopravvenire, perchè alcune ore dopo i sintomi ritornano, e la morte surviene inopinatamente. Da ciò l'importanza estrema di un trattamento pronto coll'oppio ad alta dose. Se si ricorre senza remora a siffatta medela, il malato è salvo, ma se si trascura, egli soccombe. All'appoggio di queste osservazioni i DD. Blache e Gillatte hanno citati altri esempi di delirium tremens bruscamente terminati colla morte e degli altri che sono stati prontamente guariti mercè la medicazione oppiata.

(17) I rimedi narcotici sono agenti medicinali di una grande celebrità, scrive il mio congiunto. Cav. Sannicola (*Cento Aforismi di Terapeutica*: quarta edizione. Napoli 1845).

medesimo a dose larga, ed anzi soggiungono, che invece di calmare il delirio le piccole dosi lo rendono più animato, e che debbesi sempre cercare nell'impiego degli oppiati di produrre l'effetto sedativo anziche quello stimolante (18).

Ora veniamo ai risultamenti ottenuti dal Dr. Michèa. Si hanno i seguenti fatti generali dalle diciassette sue osservazioni ripartite nelle tre classi di sopra rapportate.

I.° Esito. Su 17 alienati gli oppiacei, o i principî di essi arrecarono 11 guarigioni cioè poco meno di due terzi, e tre migliorarono. Negli 11 folli guariti in due si manifestò la convalescenza a capo di un mese circa dal principio del trattamento; in tre dopo un mese e mezzo, in due casi dopo due mesi circa; due volte dopo due mesi e mezzo; una fiata dopo tre mesi; ed una volta dopo sei mesi e mezzo, donde si ha che la

(18) In Germania puranco si amministrano con maestria le diverse specie di narcotici e soprattutto l'oppio nelle manie, come si rileva dal classico trattato sulle stesse del Cav. Jacobi. *Die Hauptformeu der Seelenstörungen in ihren Beziechungen zur Heilkunde, nach, de Beobactung geschildert. Erster Baud.* Leipsig 1844, e dalle *Reminiscenze d' un viaggio in Germania* del Dr. Serafino Biffi inserite nell' *Appendice Psichiatrica* di Milano, n. 1 del 1857. Coll'oppio il nostro Chiarugi faceva fregare il naso per ottenere il narcotismo. Nel delirio nervoso l'oppio amministrato per clistei è assai di frequenti più attivo, che se fosse usato internamente. Il Dr. Chrestien si è dato alla ricerca di un metodo che gli permettesse di amministrare l'oppio a dosi abbastanza elevate per domare la intensità dei fenomeni nervosi senza provocare il narcotismo e le congestioni sanguigne verso il cervello. Perciò venne ad estendere l'uso esterno dell'oppio a tutti i stati patologici nella cura dei quali la maggioranza dei medici adoperano l'oppio per ingestione interna. La forma adoperata consiste in una tintura di oppio composta di oncia una di alcool sopra dieci grani di oppio, prescrivendola in frizioni, dalle quali ne ha ricevuti felicissimi risultati.

durata media della pazzia è variata un mese e mezzo a due mesi.

2.° Sesso. Il Sesso femminile è stato meno favorito di quello mascolino. Sopra 17 alienati vi erano nove uomini ed otto donne. Ora gli 11 casi di guarigione riguardano otto maschi e tre femine; ed i 3 casi di miglioramento si riferiscono esclusivamente a tre donne. In fine vi furono due femine ed un maschio sui casi nei quali l' oppio ha fallito compiutamente.

3.° Generi di delirio. Furono 12 i casi di pazzia più o meno circoscritta e furono quelli di delirio generale. Ora sugli 11 folli guariti si contavano sette monomaniaci e quattro maniaci. Donde si ha che l'oppio è compiutamente riuscito ne'quattro quinti dei casi di generale delirio, ed in poco più della mettà dei casi di pazzia parziale. Tra i tre che ebbero soltanto qualche miglioramento vi erano due monomaniaci ed uno maniaco. Erano monomaniaci gl' infermi nei quali il trattamento ha fallito.

4.° Dosi. Le preparazioni usate furono l'estratto gommoso d'oppio, ed il cloridrato o muriato o idroclorato di morfina (19), mischiati o col vino, o cioccolatte, o col caffè e latte, o col brodo, o colle zuppe, e sempre in modo che l'infermo non si accorgesse nè per la vista, nè per

(19) Questo sale si adopera ora in preferenza dell' acetato che è il più insolubile ed il più infedele dei sali di morfina, si falsifica soventi collo zucchero, colla salicina e colla mannite; è importante adunque che i farmacisti lo provino prima di spedirlo. È noto con quanto successo questo preparato si adoperi per via endermica.

il sapore del rimedio che gli veniva dato. Nei casi nei quali venne esclusivamente amministrato l' estratto gommoso d' oppio, le dosi più forti furono di 168 granelli; le più deboli di 55 granelli; le medie poi di 92 grani. Le dosi più forti del cloroidrato di morfina furono di 22 granelli; le più deboli di 11 grani, e le medie di 55 grani di estratto e di 14 granelli di cloroidrato.

5.° Fenomeni psichici d' intossicazione — Gli oppiacei hanno prodotto su 17 casi l'aumento dell'alterazione psichica cinque volte senza mutare nè il tipo, nè il genere di delirio; e quattro fiate produssero accrescimento del disordine mentale; e negli altri insieme trasformarono il disordine medesimo facendo passaggio il delirio parziale a quello generale. Fu di breve durata il parosismo in ogni caso: sospendendosi l' azione del rimedio, il delirio in pochi giorni veniva condotto al tipo ed al grado di prima.

6.° Fenomeni fisiologici diversi — In una sola volta si ebbe una congestione cerebrale: essa survenne a quell' infermo, al quale furono apprestate le più alte dosi del rimedio. Non ne risultò alcun danno: essa finì immediatamente in seguito di una emissione sanguigna. Gli oppiacei in otto malati hanno cagionato stitichezza, nausea e vomito, in quattro diarrea; in un solo una prolungata inappetenza; ed in un altro finalmente una gastralgia.

Tutta la materia medica di Hahnemann,

scrive il Dr. HERMEL (20), può servire al miglioramento ed alla guarigione degli alienati. Difatti ha veduto dei medicamenti, dei quali alcuni agiscono direttamente, gli altri indirettamente sui fenomeni dell'alienazione mentale e della follia, secondochè portasi la loro azione sui sintomi o sulla malattia che li determinano. Si hanno dun-

(20) Opera citata pag. 150. Sul proposito fin dal 1827 pubblicando le sue accurate *osservazioni sulle malattie mentali raccolte nelle Reali Case dei Matti in Aversa* ed inserite nell'*Esculapio* di Napoli vol. 1 luglio 1827 il Dr. LOSTRITTO nel discorrere del trattamento terapeutico così dice — Costituendo le malattie mentali sconcerti permanenti della facoltà di sentire, di giudicare, di ricordare, di volere, ed in particolari disturbi di ognuna di queste facoltà, ne segue, come naturalmente avessi dovuto io opinare che a guarir tali malattie facesse duopo di rimedi valevoli a togliere quelle tali lesioni. Effettivamente considerai, che secondo ha sperimentato su di se medesimo HANIN (*Cours de matière médicale*. Paris 1820), il giusquiamo e lo stramonio determinano delirio moderato e taciturno; la belladonna delirio gaio seguìto spesso da riso e da gesti stravaganti; la canape induce gioia e risveglia estatiche visioni; il tabacco calma ristoratrice, scaccia da noi la tristezza, e pare che tiri un velo sugli oggetti che dolorosamente ne affliggono; che il napello (DELLE CHIAJE, *Iconografia ed uso delle piante medicinali*. Napoli 1825) induce alienazione mentale di una data specie; l'anacordio orientale ha facoltà di ravvivare le pulsazioni e la memoria; e la digitale, l'oppio, l'anagallide, ec. altre particolari modificazioni sul modo di pensare; egli era convenevole di commentare ciascuna di queste sostanze ne'rispettivi casi in cui sembrassero indicate. Ma tra perchè io voleva approfondire più quanto gli scrittori dicono sul potere che hanno le sostanze medicinali di modificare il modo di pensare; tra perchè attendeva prima a ben classificare le specie delle manie; non ebbi il tempo di osservare intorno a questo soggetto che però meriterebbe di essere approfondito da qualche altro: sono grandi le difficoltà che presenta; infatti la maggior parte delle volte gli autori di materia medica parlano di utilità delle sostanze medicinali nella mania; ma in quale specie? ma quali fenomeni inducono nelle funzioni cerebrali? HAHNEMANN colla sua pura dottrina dei medicamenti è il solo autore che si potrebbe scegliere per guida in tali saggi; la sua esposizione degli effetti dei rimedi è modello di esattezza e di precisione.

que dei farmaci potenti per combattere i fenomeni dell'alienazione e le infermità che la producono. Sotto un tale rapporto si può affermare colle pruove alla mano che le risorse della Terapeutica Hahnemanniana sono magnifiche (21). Facendo

(21) L'omiopatia dà molti insegnamenti su gli effetti dei medicamenti che agiscono sulle funzioni intellettuali, morali ed affettive. Ma questi insegnamenti sparsi nella storia di ciascuno di essi, lasciano una grande confusione nello spirito. Se si trovano dei consigli clinici su tale subbietto, fatti differentissimi vi sono riuniti di un modo così intimo, che egli è difficile per non dire impossibile di rinvenire le differenze e di farne l'applicazione. Difatti le guarigioni le più diverse sono state ottenute dallo stesso medicamento senza che si sia data conoscenza della diversità dei casi. Il Dr. Hermel ha arricchite le sue ricerche di alcuni preliminari scritti dal Dr. Roth, i quali presentati sotto forme di proposizioni facilitano lo studio dei diversi fenomeni dell'alienazione mentale, e che per eclettismo presentiamo ai nostri lettori.

I. L'encefalo presiede alle funzioni intellettuali, affettive e morali. Questa è una proposizione generalmente ammessa come vera ed al coperto di ogni controversia. Le dissensioni dei dotti non principiano se non quando si tratta di localizzare in un organo di una struttura così complicata la sede di queste funzioni. I tentativi della fisiologia sperimentale, non che le ricerche dell'anatomia patologica non sono state molto felici finoggi nei loro travagli per assegnare una sede precisa a simili funzioni, e noi ci asteniamo di parlarne in materia tanto delicata. Nello stato attuale della scienza ogni divisione dell'alienazione mentale in specie e varietà non può essere basata che sui suoi fenomeni sintomatici, sulle sue lesioni, sul suo cammino e sulle sue cause, cioè a dire sull'insieme della malattia.

II. Considerata in se stessa l'alienazione mentale si divide in due principali varietà. 1.ª *Monomania* o delirio parziale che corrisponde alla melancolia della maggior parte degli autori antichi — 2.ª *Mania* o delirio generale. Lasceremo da banda l'*idiotismo* come un vizio congenito e conserviamo la *demenza essenziale*, perchè è una delle malattie dove l'alienazione mentale è uno dei principali sintomi, non considerandola affatto come il termine della follia o di ogni altra malattia cronica arrivata al periodo cachettico, come l'han fatto parecchi autori. L'alienazione mentale, in generale, è continua, remittente, intermittente o periodica. Questa differenza di ritmo dovrà essere con accuratezza notata; perchè sovente si crede di essersi

da semplice spositore di fatti e professando la libera medicina, come voi caldamente raccomandate nei vostri plauditi *Aforismi di Terapeutica* riporterò le osservazioni dei seguaci dello riformatore alemanno cercando di utilizzarle per la pratica in riguardo ai rimedi dei quali mi sto occupando in questa breve scritta, affin di nulla

guariti degli alienati, nel mentre che l'alienazione non ha fatto che percorrere le sue fasi naturali per ricomparire con novella forza ad epoche più o meno lontane.

III. Fin qui abbiamo considerata l'alienazione mentale in se stessa senza alcuna associazione di fenomeni appartenenti ad un' altra funzione, che quella che concerne le facoltà intellettuali e morali. Degli altri perturbamenti che andiamo a menzionare, si manifestano nelle funzioni encefaliche. In prima linea possono essere classificate le false sensazioni. Il loro studio non cede punto in importanza ai fenomeni dell'alienazione medesima. Analizzando le false sensazioni si vede che è ora la sensibilità generale la quale si trova affet ta. Allora tutte le parti dell' organismo sono allacciate nei filamenti sensitivi dei nervi del cranio, della branca ganglionare del trigemello, il glosso faringeo, il pneumo-gastrico, e la serie de' trentuno pararachidiani posteriori. Queste parti possono essere la sede di false sensazioni. Alle volte le sensazioni speciali dell' udito, della vista, dell' odorato dominate dai nervi speciali del cranio possono esistere coll'alienazione. Noi chiameremo siffatte false sensazioni speciali *illusioni* ed *allucinazioni*. Questi sintomi possono avere un tipo continuo, remittente, intermittente, periodico. Le sensazioni possono essere esaltate, diminuite o abolite.

IV. Una seconda serie di fenomeni che accompagnano sovente l' alienazione mentale, è fornita dalla musculazione volontaria dominata dai sette nervi motori craniani, il motore oculare comune, il patetico, le due branche non ganglionari del trigemello, il motore oculare esterno, il facciale, lo spinale ed il grande ipoglosso; dopo le trentuno paia di nervi motori rachidiani i quali prendono la loro origine nel solco collaterale della midolla spinale. Questi disturbi dei movimenti sono al pari dell' alienazione da se medesima e come le false sensazioni ora generali e vaghi, ed ora parziali. Essi possono essere continui, remittenti, intermittenti o periodici. Infine queste funzioni possono essere esaltate, diminuite, paralizzate.

mancare pel bene degli sventurati che perdettero il maggior dei beni (22).

L'oppio è stato adoperato con successo nei sette seguenti casi.

1.° *Mania.* Insonnio, delirio furioso, tremore generale, ambliopia, blefarottosi (una dose d'oppio, 3.ª).

2.° *Attacco di demenza senile.* Amnesia, sonnolenza, furore, costipazione, ritenzione d'orina, notti agitate. (1.ª, 1/4 di grano).

3.° *Alternative di demenza e di mania.* Tremore delle estremità, costipazione ostinata, moto lento e difficile (2 gocce in 5 polveri, una dose tutte le sere).

4.° *Delirium tremens.* Allucinazione, terrori, costipazione ostinata (2.ª, 2 gocce, mattina e sera).

5.° *Id.* — Allucinazioni, vertigini, insonnio. (2.ª, 1 goccia ogni due ore).

6.° *Id.* — Allucinazioni, crampi, delirio, sudori (7/6.ª).

7.° *Id.* — (6.ª, 1 goccia tutte le tre ore). E l' acetato di morfina una sola volta.

8.° *Delirio ed agitazione maniaca.* Seguito

(22) Si avverta che nel parlare dei medicamenti omiopatici si rapportano succintamente per ciascuna osservazione i sintomi principali presentati da ciascuno degli infermi. Di questo modo sarà facile di conoscere ad un tempo i sintomi patologici presentati dai malati trattati con successo; in quale specie morbosa essi sono stati; di vedere i caratteri comuni e le differenze di applicazione per ciascun gruppo. Infine si potrà comparare la loro azione patologica con quella patogenetica e riconoscere l' analogia di queste due azioni.

di una risipola. Delirio loquace, movimento continuo delle estremità (1/16.ª) (23).

(23) Delle otto osservazioni degli alienati i quali sono stati trattati con l'oppio, le tre prime e la ottava non forniscono affatto i dettagli necessari per attaccarle ad una specie morbosa. Difatti egli è impossibile di determinare se l'alienazione della quale si tratta, era un delirio passaggiero o sintomatico di qualche stato morboso che non si rinviene punto nella descrizione, o da quale stato morboso egli potea dipendere, o se questo delirio avea la sua esistenza propria. Non essendo stata notata la durata dell'estensione, non si può sapere se s'agisca di un delirio acuto o cronico. Purnulladimeno uno di questi quattro casi, l'8.º può fare eccezione. Esso seguì la disquamazione di una risipola: l'alienazione è veramente sintomatica, consecutiva dell'erisipola. I quattro casi di delirium tremens sono più espliciti. L'affezione vi è stabilita nettamente e si vede chiaro che l'oppio deve aggiungersi alla lista dei medicamenti che la combattono con successo. Ora se si considera l'uso dell'oppio nelle alienazioni mentali indeterminate, cercando di far rapportare il concorso dei sintomi morbosi con i sintomi patogenetici del medicamento troviamo una concordanza molto grande per giustificare il suo ingegno secondo il metodo hahnemanniano. In fatti troviamo nelle osservazioni riportate il delirio, le allucinazioni, l'insonnio, le agitazioni, la mania alternente colla prostrazione (sotto il nome di demenza), la costipazione ostinata, il tremore delle estremità. Tutti questi sintomi quasi si sono trovati riuniti in ciascuno dei malati.

§. II.

DEL GIUSQUIAMO

Il celebre Barone DE STORCK in seguito di replicate esperienze (24) introdusse nella terapeutica l'impiego del giusquiamo (25) dichiarandolo come un energico sedativo nella mania e nelle altre nervose affezioni sia della sensibilità che della motilità (26). FOTHERGILL lo proclamò utilissimo in certe vesanie (27). Il nostro italia-

(24) *Lib. de stramonio, hyoscyamo et aconito.* Vindobon: • 1752.

(25) L' uso del giusquiamo era appena conosciuto dagli antichi. DIOSCORIDE lo dava internamente per calmare i dolori. CELSO ne faceva un collirio e ne iniettava il succo nelle orecchie in caso di otirrea purulenta. Così scrivono TROUSSEAU e PIDOUX nel loro *Trattato di terapeutica e Materia Medica.* Napoli 1851. Ma si trova adoperato da IPPOCRATE. Dai latini era detto *Apollinaris* perchè dicevasi che APOLLO l' avesse insegnato per usi medici. PLINIO lo chiama *Alhercum* e dice che produca la demenza. Lo stesso CELSO lo pone fra i reprimenti, refrigeranti e sonniferi e lo raccomanda in decozione ed in pillole per calmare il sonno: formava un unguento de'semi di giusquiamo pe'dolori nervosi, ne faceva cuocere la radice nella posca o nel vino per calmare i dolori dei denti ed era ingrediente del malagma Sosagora pei dolori articolari.

(26) Sonovi molti i quali asseriscono che questo autore ha esagerato le utili proprietà di questo medicamento. In vero egli cita moltissimi casi di successo nella mania, nell' ippocondria, nell' epilessia, nell' isteria, nelle convulsioni diverse, e COLLIN aggiunge la sua testimonianza, laddove GREDING il quale sembra essersi proposto d' impugnare tutti i fatti pubblicati da STORCK, dimostra con sperimenti contraddittorii la falsità dei risultamenti riferiti dal medico di Vienna, spogliando in certo modo il giusquiamo di tutte le proprietà utili (LUDWIG, *Adversaria medico-practica.* Lipsiae 1772). Il fatto è che i lavori più recenti hanno infermata la maggior parte dei risultamenti di Storck ; ma nel tempo stesso han fatto vedere che in alcuni casi il giusquiamo avea un' incontrastabile utilità.

(27) *Of the effcacy hyoscyamus, or henbane certain cases of insanity.* Memoir. of the medic-Society of London, tom. 1 pag. 310.

no Giorgio Ghioni lo commenda in molte malattie (28). Dagl'inglesi, non ostante il discredito nel quale lo fecero cadere Greding (29) e Giuseppe Franck (30) non si è trascurato di metterlo in pratica e di decantarne il valore terapeutico nelle mentali affezioni (31). Gli alienisti di sopra accennati parlando dell'oppio, hanno anche molta fiducia nel giusquiamo, per sino alcuni preferendolo allo stesso oppio ed ai suoi principii (32).

Di tale farmaco il Dr. Michea fece esperien-

(28) *Commentariolum de hyoscyamo*. Mediolani 1792.

(29) *Sammitliche medicinische Schriften*. Gratz 1790.

(30) *Precetti di medicina pratica universale*. Napoli 1841 tom. 7.

(31) I successi, scrive Barbier, che il giusquiamo ha ottenuto nelle malattie dell'apparecchio cerebro-spinale sono principalmente quelli che furono decantati. Si è vantato come un soccorso sicuro nella mania, nella demenza, nelle debolezze muscolari, nelle paralisi incipienti ec. Io ho osservato, dice, spesse volte sopra alcuni vecchi il ristabilimento graduato delle facoltà morali e fisiche che essi già aveano perdute; gli ho veduto in parte ricuperare l'uso della ragione dopo essere rimasti per lungo tempo in uno stato di alienazione mentale, hanno sostenuto un colloquio, hanno potuto passeggiare, ec. *Trattato elementare di Materia Medica*. Livorno 1841.

(32) Abranson lo commenda in certe specie di mania e di monomania che vanno congiunte a spasmi ed a movimenti disordinati, e sembrano dipendere da una alterata attività nervosa. Brockmuller l'usa nel delirium tremens. Bertolini e Riberi l'hanno prescritto nei casi di lipemania sino alla dose di quattro e più grani al giorno e con successo. Dai nostri farmacologisti è stato anche raccomandato nella mania. Del Giudice opina altresì che merita di essere preferito all'oppio. L'utilità del giusquiamo nelle nevralgie è incontrastabile. Breiting, Meglin, Chailli, Burdin l'hanno singolarmente vantato in questo e in altri casi. Lo amministravano a preferenza per via interna, e le famose pillole di Meglin composte di parti uguali di ossido di zinco, di estratto di giusquiamo e di estratto di valeriana silvestre sono oggidì di un uso quasi generale. Burdin ha dimostrato che la loro azione era dovuta unicamente all'estratto di giusquiamo che contengono, ed in ciò perfettamente concordano Trousseau e Pidoux.

za su dieci alienati, non tenendo riguardo nè ad età o sesso, nè a genere di delirio, ed adoperando esclusivamente l'estratto (33) preparato colle parti fresche della pianta. Le dieci osservazioni sono classificate al pari delle precedenti risguardanti l'oppio, ed eccone le conchiusioni.

1.° Esito — Sopra dieci alienati il giusquiamo ne ha guariti sei, cioè più della mettà, ed ha prodotto miglioramento in uno. Nei sei alienati guariti la convalescenza si manifestò una volta nel corso di tre settimane dal trattamento, una volta nel corso di un mese ed alcuni giorni, una volta nel corso di cinque settimane, una volta in meno di sei settimane, e due volte nel corso di due mesi ed alcuni giorni : da ciò ne conseguita che per media la guarigione è survenuta dopo cinque a sei settimane dal trattamento.

2.° Sesso — Il numero delle femine era superiore a quello degli uomini (otto femine e due uomini); questi ultimi guarirono amendue.

3.° Generi di delirio — I casi di follia circoscritta con o senza allucinazioni o illusioni dei sensi erano in numero di nove, e non vi avea che un caso di delirio generale che si trovava compreso fra le guarigioni.

(33) Knight esperimentò l' estratto medesimo in dose di pochi grani fino a trenta ed ottimi si furono gli effetti osservati come si legge nelle sue *Observantions on the causes, symptomes and treatment of derangement of mind*. London 1833. Whitt adoperava l' estratto in tutte le malattie nervose e cerebrali da mezzo grano a quattro come un potente sedativo. *Traitè des maladies nerveuses hypocondriaques et hysteriques*, *trad. de l'anglais*. Paris 1809.

4.° Dosi — Il giusquiamo non è mai stato amministrato al di là di diciotto grani al giorno: per media la dose variava frai dieci ai quattordici granelli al giorno. Per tutta la durata del trattamento le quantità le più elevate non hanno oltrepassato i 324 grani; e le più deboli non furono mai al di sotto di 36 grani. Per media la dose ha variato fra i 216 ai 288 granelli.

5.° Fenomeni psichici d' intossicazione — In un sol caso (una femina), in cui la dose dell'estratto di giusquiamo fu spinta a diciotto acini in una giornata, il medicamento modificò lo stato dell' intelligenza al punto di metamorfosare in modo passaggiero il delirio parziale in delirio generale.

6.° Fenomeni fisiologici diversi — In sette alienati il giusquiamo ha determinato della secchezza alle fauci ed alla faringe, ed una sete più o meno viva; in sei ha prodotto della cefalalgia e della costipazione; in cinque delle nausce, ed in uno dei disordini alla vista.

Il Dr. Hermel riporta tredici osservazioni di malattie mentali nelle quali si è fatto uso del giusquiamo ed eccone i riassunti.

1. *Delirium tremens* Delirio furioso, rifiuto degli alimenti e delle bevande (2. una goccia).

2. *Delirium tremens* — Loquacità incessante, agitazione, allucinazione, tremore dei membri (3/9.).

3. — *Mania, convulsioni, allucinazioni.*— Agitazione, sguardo fisso, faccia pallida, polso accelerato, s' immagina di star bene (12.ª).

4.ª — *Mania, convulsioni, allucinazioni, debolezza dei membri inferiori* — Sintomi di paralisia generale (2.ª in polvere, nove dosi una tre volte al giorno).

5.ª — *Mania* — Loquacità, agitazione, calore generale (6.ª ripetuta).

6.ª *Mania* — Delirio furioso notte e giorno (30.ª).

7.ª *Mania puerperale* — Dapprincipio viso pallido, guardatura fissa, pupille dilatate, convulsione, dopo delirio furioso, idrofobia, cessazione dei lochii (16.ª — *belladonna e veratro*).

8.ª — *Mania, sequela d'onanismo* — Delirio furioso, erotomania, faccia pallida, macilenta, occhi brillanti, sguardo vago, dolore alla nuca ed ai reni (12.ª sei gocce in centoventi gocce di acqua).

9.ª — *Erotomania* — Distrazione, agitazione, febbre intermittente quartana (1/9.ª).

10.ª — *Mania, seguito probabile d' insolazione* — Licantrofia, dispnea, rifiuto di alimenti (X.ª).

11.ª — *Lipemania* — Non riconoscendo persona, angoscie, disperazione, battiti del cuore, agitazione (?).

12.ª— *Anestesia* — Inattivo il giorno, agitato la notte, mutismo, estremità fredde, carne

snervate, traspirazione fredda e viscosa, ascaridi (18.ª).

13.ª — *Iperestia* — Estrema sensibilità del tatto, secessi involontari, dimagramento eccessivo, guardatura fissa e da stolido, ripiegata su essa stessa la testa toccava le ginocchia (9.ª). (34).

(34) Delle tredici osservazioni d'alienazione mentale che abbiamo riassunte trattate con il farmaco in parola, ve ne sono due (la 9.ª e l' 11.ª) che sono poco probanti in suo favore. Ma quantunque tutti questi casi sieno d' esempi di alienazione, non troviamo affatto i sufficienti insegnamenti per stabilire di un modo positivo l'esistenza della follia essenziale. I n. 1 e 2 sono di Delirium tremens; sembra aggiungersi un novello medicamento di più alla numerosa lista di quelli che agiscono contro questa affezione. I n. 3. 4. 5 e 6 sono degli attacchi di mania: il n. 7 è anche una mania apparsa sotto l' influenza dello stato puerperale. Si possono rimarcare in queste cinque osservazioni dei sintomi che non ostante che siano abituali nella mania, possono fornire delle indicazioni per l'uso del giusquiamo. Questi sintomi sono: le allucinazioni, le convulsioni, la debolezza estrema che segue il furore, la costipazione, la dilatazione della pupilla. Il n. 8 è un attacco di mania per effetto di masturbazione. Il n. 9 una mania erotica. Il n. 10 anche una mania. Così noi troviamo otto attacchi di mania apparsi sotto diverse influenze che sono stati felicemente trattati dal giusquiamo. Se questa cifra non ha punto un gran valore per se medesima, ne acquista però coll' insieme dei fenomeni che combatte vantaggiosamente, fenomeni che si rattrovano nella sua patogenesia. La lipemania n. 11 trattata con diversi rimedii non ha dato un risultato utile. I n. 12 e 13 sono dei casi che si avvicinano alla lipemania, ma la specie di torpore che li caratterizza li ha fatti designare come anastesia, quantunque questa affezione non sia nettamente stabilita. Il rimedio di cui ci occupiamo sembra agire felicemente su questo stato. Il mutismo, la fotofobia, la sete, la costipazione, la debolezza generale, l' agitazione in certi momenti ne sono i principali sintomi: essi non contradicono affatto la sfera d' azione del giusquiamo. In conchiusione il giusquiamo è uno dei medicamenti i più preziosi nel trattamento dell' alienazione mentale.

§. III.

DELLO STRAMONIO.

Storck partendo da un fatto molto conosciuto, che la datura stramonium possiede la proprietà di alterare in modo passaggero la ragione di chi ne abbia ingoiata una certa quantità, imaginò di potersi con positivo vantaggio adoperare nelle mentali affezioni, dissipando il disordine intellettuale la mercè di una modificazione nello stato del sensorio comune(35). Formarono prova di quanto avea egli immaginato cinque fatti i quali furono il primo saggio del metodo terapeutico in oggi appellato sostitutivo (36). Da essi gli sembrò poter osservare che l'estratto di stramonio internamente amministrato per qualche tempo, incominciandosi da un grano e progredendo a poco a poco fino a tre grani al giorno, guarisca l'alienazione della mente con o senza epilessia(37).

Molti altri famosi medici ed in Germania

(35) Storck opera citata e l'altra. *Libellus quod emonstratur stramonium etc.* Vindobonae 1762.

(36) Trattò cinque infermi: due attaccati da follia, uno da corea e due altri da epilessia. Il primo era una giovinetta di dodici anni pazza da due anni: durante la cura la medesima riacquistò a grado a grado la ragione. Il secondo fatto non è meno importante; trattasi di una donna a 40 e più anni, la quale da due anni soffriva vertigini; la ragione erasi a poco a poco alterata ed aveva contemporaneamente accessi di furore. Cominciò la cura e dopo quattro giorni osservavasi un sensibile miglioramento. Era scorso appena un mese e la intelligenza era perfetta. La corea non guarì e le due epilessie ebbero un miglioramento.

(37) Falret opera citata pag. 37. Prima del Barone de Storck non gedeva la terapia sì portentosa medicina.

ed in Francia poscia seguendo il suo esempio e con giudizio sommo sperimentando un tanto pregevolissimo rimedio in sì trista malattia ci rendono sicuri della virtù curativa non solo nella mania, ma in altri malori nervosi (38). Affin di moderare la fiducia in questo farmaco e finalmente per infermarla all'intutto contribuirono le os-

(38) Rel *Fieberlehre*, tom. 4 pag. 437, Cooper *On the properties and effects of the Datura stramonium* Phil. 1797, Marcet *Philosoph Transact.*, 1816 vol. 7 pag. 551, Bigelow *American. med Botany* etc., vol. 2, Rend *Transact. of the physic. med. Society of New-Jork*, 1817 vol. 1, Begkie *Transact. of the medic-chirurgic. Society of. Edimburg* vol 8 pag. 285, Wedenborg *Diss. de stramonio in Sylloge* Baldinger, tom. 2, Zollikofer *Amer. med. Record* giugno 1822, Tott *Archiv. für med. Erfahr.* 1828 pag. 441, Günther *journ. der prat. Heilkunde* 1829 pag. 111, Allioni *Flora Pedamontana* tom. 1 pag. 113, Reef *Om Krom. Spikd.* pag. 16, Grandidier *Arzneymittellhere* pag. 282, Bayle *Bibliotheque de Therapeutique* tom. 2, etc. Richter op. cit. vol. 4. pag. 71 dice che molto si può attendere da questo rimedio nelle alterazioni mentali. Conviene a preferenza allorchè queste non provengono da cause materiali, ma da religione, da amore, quando tengono un certo quale periodo; siano associate a costipazioni di corpo, in ispecie a soppressioni di secrezioni, ad amenorrea, a repressione delle emorroidi. Schmalz (*Chir. med. Verfälle* pag. 178) guarì una mania alternantesi con melanconia. Neubeck (Hufeland's *Iourn.* tom. 36 pag. 107) in una mania ottenne per lo meno un gran sollievo colla tintura preparata dai semi. Bernard (*Bulletin des scienc. med.* tomo XI pag. 345) cita l'istoria di una donna affetta da una mania cronica, la quale erale sopraggiunta anche dopo il parto inseguito di metastasi lattea; tranguggiò per sbaglio dei semi di stramonio, soggiacque a tutti gli accidenti dell'avvelenamento, infine guarì. Schneider guarì lentamente, è vero, mercè la tintura di stramonio una signora d'anni cinquanta affetta da melanconia demonomaniaca, ed un altra donna divenuta folle dopo il parto. Barton ritiene lo stramonio come uno dei rimedii più efficaci nelle affezioni mentali; ei lo consiglia a dosi troppo generose, ed in un caso da due grani delle foglie polverizzate ascese fino a sessanta (Eberle *Treat-of the mat. med.* tom. 2) Giuseppe Franck fa specialmente uso dello stramonio nelle manie allorchè sospetta un vizio carcinomatoso.

servazioni di Meza e di Greding, le quali fatte in gran numero e con precisione non riuscirono a' felici risultamenti di Storck e di altri. Giova per altro far notare a proposito di quelle di Greding che nè egli nè gli altri che si poggiarono ai risultamenti suoi (39) fecero conto del tempo dal quale durava la malattia avverso cui erasi apprestato il rimedio. Sopra quarantasei infermi di epilessia e di demenza (40) in due soli contava da un anno la infermità, e negli altri da moltissimo tempo, come in nove da cinque a venti anni, in dodici da dieci a quindici, ed in nove altri da venti a trent' anni. Quale efficacia dovea spiegare il farmaco in infermità come la follia e la epilessia (41) che sono quasi sempre incurabili, quando datano da tre o quattro anni?

Ad eccezione di qualche caso singolare (42)

(39) Dice nei *Scritt. mist.* tom. 1 pag. 17--107 di non aver potuto guarire collo stramonio alcuna alienazione mentale! Ma tutti han dato per sospetto la sua assertiva.

(40) Dei 46 casi ne ottenne un miglioramento costante in quattro, ed un sollievo temporaneo in undici, e in un epilettico la guarigione completa.

(41) I Medici svedesi lo encomiano nell' epilessia più degli altri e si riscontrino le opere di Sidren, Odhelius, Ant. Hoffmann, Fischer, Kreysig, ec.

(42) Amelung caldo partigiano dello stramonio ne raccomandò la tintura nella mania acuta, ma quando la violenta agitazione ed i sintomi di pletora cerebrale fossero già calmati. Egli cita quattro casi di mania guariti con questo mezzo. Nel *Dictionnaire des Praticiens de Paris* 1850 parte 1 pag. 43. si legge l' osservazione di una signorina di anni ventidue alienata per conseguenza di amore infelice, la quale parlava continuamente, s' agitava e gesticolava. Dopo avere fatto inutilmente uso dei narcotici e degli antispasmodici se le amministrò la tintura di stramonio alla dose di dieci goccie quattro volte

non venne generalmente adoperato lo stramonio fino al 1841 (43) nella quale epoca venne ripreso per l'opera del Dr. MOREAU de Tours, il quale coi fatti propri cercò di redimerlo dall' oblio e di ritornarlo in credito nella cura delle allucinazioni (44). Nel susseguente anno il Dr. BILLOD allievo del MOREAU agginnse nuove osservazioni tendenti a confirmare il suo valore nel trattamento delle false percezioni (45).

al giorno, e più tardi di quindici gocce. A capo di alcuni giorni l'inferma fu più tranquilla e potè dormire. Un singhiozzo che molto la tormentava disparve, ed infine la guarigione ebbe luogo a capo di tre settimane.

(43) Il nostro insigne prof. Cav. STELLATI tra noi e prima del MOREAU assai ha studiato lo stramonio e dietro le sue moltissime osservazioni francamente asserisce di averlo trovato di molta efficacia (*Elementi di Materia Medica* tom 2 pag. 229 2.ª ediz. Napoli 1826). Anche il nostro Dr. ARGENZIANO ne ha sperimentata la utilità, e si possono leggere le sue dotte ricerche nel giornale medico-chirurgico *il Severino* vol. IV 1835 e nei suoi *Elementi di Farmacologia medico-chirurgica* tom. 1 pag.102. 3.ª ediz. Napoli 1840. Lo stesso tiene per certo che l'estratto di stramonio sia un gran rimedio contro la mania.

[44) MOREAU ha prescritta questa sostanza a dose bastantemente elevata (7–8 granelli cominciando da mezzo granello e crescendo gradatamente); ed ha specificato più chiaramente che non erasi fatto prima di lui il modo di adoperare lo stramonio nella cura della follia. Ei fa uso di questo rimedio specialmente nei casi di monomania con allucinazioni fondandosi sul fatto che lo stramonio produce allucinazioni e che la mania con allucinazioni dovesse guarire collo stramonio allo stesso modo che la maggior parte degli agenti irritanti si adoperano topicamente per guarire le irritazioni; ed ha pubblicato nella *Gazette des hôpitaux de Paris* ottobre 1841 un lavoro interessantissimo nel quale trovasi giustificata dall' osservazione clinica l' ipotesi terapeutica che egli avea voluto verificare.

(45) FALRET op. cit. e l' art. *Sull'efficacia della datura stramonium* per me riportato nel succennato *Severino* novembre 1852. Gli autori del *Compendium de Medecine pratique* tom. 1. pag. 177 opinano che questo medicamento non sia utile allorquando l' alienazione è accompagnata da inquietitudine, da veglia e da agitazione. Se-

Ora vennero rifatte le prove per le cure del lodato Dr. Michea su undici alienati senza distinzione di età, di sesso e di genere di delirio. La preparazione esclusivamente da lui impiegata fu l'estratto confezionato colle parti fresche della pianta. Anche questi fatti furono classificati al pari di quelli relativi all'oppio ed al giusquiamo, e dai medesimi si ebbero i seguenti risultati.

1.° Esito — Lo stramonio su undici folli ne ha radicalmente sanati tre; su cinque apportò un miglioramento od una passaggiera guarigione; e su tre non ebbe alcuna influenza. La convalescenza in due dei tre completamente guariti si è mostrata dopo un mese di cura, ed in uno di essi dopo tre mesi e mezzo di trattamento.

2.° Sesso — Erano femmine tutti i radicalmente guariti, e vi erano quattro donne fra i cinque nei quali si notò una guarigione passaggiera od un semplice miglioramento, e sopra gli altri tre infermi ai quali il farmaco non arrecò un qualche beneficio vi erano due maschi.

3.° Generi di delirio — All'infuori di un caso di lipemania stupida consecutiva a puerperio tutti gli altri erano casi di follia circoscritta con o senza allucinazioni, ed illusioni dei sensi. Tra i tre sanati compiutamente vi erano due casi di lipemania religiosa ed uno di lipemania rela-

condo essi la dose è di un granello ad otto per l'estratto, e per la tintura da dieci gocce a sessanta ripetute due o tre volte al giorno.

tiva ad oggetti politici. Lo stramonio sur i cinque casi di guarigione passaggiera o di semplice miglioramento ha favorevolmente influito due volte sul sintomo allucinazione o illusione dei sensi, e tre fiate sul sintomo idea fissa o concepimento delirante.

4.° Dosi — Non giunsero oltre i dieci granelli al giorno le dosi gradatamente crescenti di stramonio all'interno. Hanno variato per media tra sette ed otto acini. Durante tutto il trattamento le dosi massime non sorpassarono i 124 granelli; le minime non discesero sotto ai 24 acini, le medie non hanno variato tra i 70 a 90 grani.

5.° Fenomeni psichici d' intossicazione — Lo stramonio in sette alienati produsse alterazioni nelle funzioni cerebrali, allorchè arrivò la dose giornaliera di esso a sette, otto a dieci grani. Le alterazioni in parola una fiata consistettero in un semplice eccitamento maniaco, e sei volte in allucinazioni ed illusioni dei sensi accompagnate da accresciuta intensità o da trasformazione del delirio primitivo.

6.° Fenomeni fisiologici diversi — Appo due infermi lo stramonio produsse eccitamento negli organi genitali, in due altri ha determinato un' affezione alla pelle (cioè in uno risipola alla faccia, ed in un altro esantema purpureo alle mani). In quasi tutti notaronsi uno o parecchi dei seguenti fenomeni: sete, secchezza delle fau-

ci, dilatazione delle pupille, oscuramento della vista, diplopia, cefalalgia, vertigini, nausea, vomito, diarrea. I più frequenti fra i detti sintomi senza confronto furono la secchezza delle fauci, la cefalalgia, il dilatamento delle pupille e l'oscuramento della vista.

Dal Dr. Hermel si enumerano dieci osservazioni, nelle quali è stato amministrato il rimedio in disamina, omiopaticamente, e di cui presentiamo il sommario.

1.ª *Mania principiante*? — Irritabilità, delirio, allucinazioni (?).

2.ª *Follia, accesso di mania* — Delirio furioso, urli, allucinazioni, insonnio (3/9.ª).

3.ª *Follia, accesso di mania* — Vomiti, delirio furioso, incoerenze, allucinazioni, insonnio; faccia pallida con arrossimento circoscritto delle gote, spasmo dei membri, costipazione (9.ª).

4.ª *Follia*, 4.° *accesso di mania* — Amnesia, allucinazioni, spasmo del petto, balbutimento (15.ª).

5.ª *Follia*, 3.° *accesso di mania* — Amnesia, allucinazioni, soffocazione, difficoltà di parlare (3.ª).

6.ª *Follia, monomania gelosa* — Crampi epilettici (?), ansietà, agitazione, insonnio, sete, inappetenza, delirio furioso (3/9.ª).

7.ª *Follia, attacco di lipemania alternata con mania* — Tristezze, dopo vertigini, ansietà, loquacità, allucinazioni, dispnea, nausee, mania.

8.ª e 9.ª *Delirium tremens* — Note.

10.ª *Mania puerperale leggiera* — Diminuzione dei lochi, delirio (9.ª mattina e sera (46).

(46) Delle dieci rapportate osservazioni nelle quali lo stramonio fu con successo usitato, per le prime sette è importante di rimarcare, che niuno degli autori che l' hanno pubblicate, ha notato altro stato morboso anteriore e presente che l' alienazione, e la maggior parte dei casi erano degli attacchi di mania. Questo ha posto in dritto di dritto di far dire al Dr. Hermel che non si trattava affatto di alienazioni sintomatiche d'altri stati morbosi, ma di alienazioni indipendenti, esistenti sole, e costituenti una malattia, la follia: e tale gruppo di osservazioni è il solo nel quale ha potuto stabilire il fatto della esistenza della follia, cioè di una malattia essenziale, il di cui principale carattere è l'alienazione mentale (Si avverta che il Dr. Hermel stabilisce una distinzione tra la follia e l' alienazione della mente, che farò conoscere in apposita epistola). Se si cerca di trovare delle indicazioni per l'uso dello stramonio, si rinvengono degli attacchi di mania soventi recidivati con furore, allucinazioni surtutto della vista e dell'odorato e qualche volta dell' udito, e l'amnesia. Quest'ultimo fenomeno è uno dei più rimarchevoli che produce lo stramonio sull'uomo sano. Evvi dunque per questo un' indicazione speciale. Si è trovato piccolo disturbo della muscolazione volontaria, soffogamento ed oppressione. Lo stramonio sarà un medicamento potente da impiegarsi nella follia essenziale durante gli attacchi di mania.

§.° IV.

DELLA BELLADONNA

Questa preziosa pianta, come è noto; venne commendata contro le vesanie da Evers (47), da Ludwig (48), da Munch (49), da Murray (50) e da altri molti medici.

Il primo di questi usava con suceesso nella mania le foglie polverizzate della belladonna alla dose di cinque grani con eguale quantità di rabarbaro ogni mattina. Guarì una puerpera dalla malinconia amministrandole la polvere delle foglie alla dose di due a cinque grani mattina e sera. Ludwig ha se non curato, almeno molto migliorato la condizione di uno svedese affetto da mania al quale somministrò due volte al giorno due grani della polvere suddetta. Munch padre e figlio aeeertano aver guarite melanconie e manie con siffatto rimedio dato da 3 a 40 grani al giorno. La belladonna è usata meno degli altri narcotiei nella cura della follia in Inghilterra, ed ancor molto meno nella Francia ed in Italia (51).

(47) *Berl Samml. 2. Beförderung der Arzneywissenschaft*, tom. 3 pag. 565.

(48) *Dissertatio de belladonna, ejusque usu in vesania*. Ienae 1789.

(49) *Observat. pract. circa usum belladonnae in melancholia, mania et epilepsia*. Goettingae 1782.

(50) *Apparatus medicaminum tam simplicium quam praeparatorum et compositorum*. Editio altera. Goettingae 1796.

(51) La specie di affinità che passa tra l'idrofobia e la follia dice

Coll' impiegare l'estratto della belladon-

Murray, indusse a sperimentare la belladonna nella cura di quest'ultima malattia. Si fecero ripetuti sperimenti e diversi autori han proclamato dei successi in gran numero : l'analogia, questa guida tanto sicura in terapeutica , dovea condurre ad usare questo mezzo nella cura della follia per la stessa ragione che la belladonna presa in una dose più forte produce una follia passaggiera ; dappoichè l' esperienza ha provato che moltissime malattie guariscono con agenti terapeutici i quali sembrano agire nello stesso senso che la cagione del male al quale sian diretti. Difatti secondo il testimonio di Trousseau e Pidoux e di altri recenti farmacologisti nostri e stranieri , taluni sperimentatori a dì nostri affermano di essersene trovati contenti massime nelle manie accompagnate ad allucinazioni fisse. Allo stesso modo Moreau ha usato lo stramonio. Storck (*Man. Med.* tom 1. pag. 36) assicura che la belladonna opera spesso miracoli. Si trovò pur vantaggiosa da Frick (*Paradoxa de venen-augus.* Vindebonae 1710), da Remer , da Buchave , da Schmaltz , da Kaefer , ec. Giuseppe Franck (op. cit.] fa molto caso della belladonna massime se la mania si presenta coll'epilessia o con visioni. Iahn (*Mat. Med.* tom. 1 pag. 449) guarì con essa varie melancolie puerperali ed altre sviluppatesi in seguito di soppressa mestruazione. Hufeland (*Iour. der Prat. Heil Keude* tom. 9 pag. 100) nella melanconia e mania trovò assai proficua una soluzione di mezzo scropolo di estratto di belladonna, di due dramme di estratto di graziola in un' oncia d' acqua di lauro ceraso data tre volte al giorno alla dose di trenta gocce ed anche più. È da sperarsi qualche utile dal di lei impiego nella melanconia taciturna, nell' imbecillità, nella debolezza, e nel languore nervoso di alcuni ipocondriaci , nelle imbecillità di mente che rimangono dopo l'epilessia , nelle paralisi che vanno ad esse congiunte, nelle quali venne trovata vantaggiosa anche da Schmucker, nelle congestioni contemporanee di muco e nelle ostruzioni del basso ventre , quando sono accompagnate da soppressione di flussi sanguigni abituali e da acrimonia metastatica, nei quali casi riuscirà al sommo proficua se produrrà evacuazioni alvine e un forte sudore. Sarà all'opposto di nocumento, come osserva Richter (op. cit.) nella vera mania congiunta a sommo eccitamento del sistema nerveo ed a congestione cefalica , aumenterà i sintomi morbosi ed ecciterà convulsioni. Dreyssig (*Dizion. port. Med.* tom. 3 pag. 386) dice averla somministrata con grande vantaggio anche in una infiammazione cerebrale. Nell' epilessie è di una utilità incontrastabile ed in altri morbi nervosi e convulsivi. Si leggano le *Osservazioni sull'uso della belladonna in varie malattie umane* del mio zio Cav. Giovanni Sannicola. Napoli 1830.

na (52) ne fece prova il Dr. Michea su nove alienati coi risultati che seguono.

1.° Esito — Guarirono radicalmente quattro sui nove infermi, si notò una passaggera guarigione o miglioramento in due, e nessuno effetto salutare in tre. La convalescenza in due dei guariti cominciò dopo due mesi di trattamento e nei rimanenti due dopo due mesi e mezzo. Infine in un quinto nel quale si ottenne una passaggera guarigione la convalescenza principiò dopo due mesi e mezzo di cura. Nel generale si cominciò a vedere dopo dieci o dodici giorni di trattamento qualche favorevole modificazione del morbo.

2.° Sesso — Dei nove alienati sei erano fe-

(52) Al giorno d' oggi si fa uso anche dell'atropina. Questa sostanza principio attivo delle solanacee del genere atropa ha destate le cure del Dr. Lusanna il quale ha pubblicato un interessante lavoro sull'uso terapeutico dell'atropina nella *Gazzetta Medica Lombarda*, Milano 1851 — ed applica siffatto rimedio con qualche successo nelle nevralgie, nel ballo di S. Vito, nell'epilessia ec. Brookes, Bouchardat, Stuard, Cooper, Michèa ec. ne hanno fatte delle felici applicazioni e peculiarmente l' ultimo che ha presentato una memoria all'obbietto alla celebre Imp. Accademia di medicina di Parigi. Rimando il lettore a due giornali psichiatrici di Palermo e di Aversa il *Pisani* ed il *Linguiti*, ove troveranno estesamente fatto cenno di siffatta nuova preparazione e dei suoi singolari effetti sperimentati con molta accuratezza appo noi. L' estratto di belladonna è stato pure usato alacremente nell' delirio delle febbri tifoidee dall' illustre Cav. Turchetti il quale mosso dalla coscienza e dall'esperienza in seguito delle sue fedeli osservazioni inserite nella *Liguria Medica*. Genova 1856, è autorizzato a conchiudere che postergando ogni altro medicamento all' estratto di belladonna, potranno i medici, a cui spesso si presentano infermi di febbri atassiche e tifoidee, risparmiare molte vite e cogliere degli allori ancora in quei casi, dove sembra essere riserbate al curante le foglie del mesto cipresso.

mine e tre maschi. Dei guariti furono tutte donne.

3.° Generi di delirio — Due furono i casi di delirio generale o di mania : gli altri rimanenti erano casi di delirio parziale o di monomania più o meno circoscritta. Tra i casi sanati radicalmente o in un modo passaggero trovansi appunto i due casi di delirio generale e quattro casi di follia circoscritta (1 caso di semplice lipemania, 1 di lipemania suicida e 2 di lipemania ipocondriaca e suicida). Eranvi tra i generi di delirio parziale in cui il rimedio non fu efficace, due casi di monomania ambiziosa, ed uno di quella religiosa.

4.° Dosi — Non è arrivato mai al di là di diciotto granelli al giorno lo estratto di belladonna dato a dosi crescenti. La quantità massima usata durante tutto il trattamento fu di 150, la minima di 20 acini, e la media di 100 granelli.

5.° Fenomeni psichici d' intossicazione — Quando la dose dell' estratto di belladonna fu portato a 14, 16 e 18 grani al giorno, in quattro folli aumentò o trasformò il disordine intellettuale. In tre casi di delirio parziale, due volte fuvvi eccitazione maniaca con furore ed allucinazioni, ed una fiata accompagnata da stupore. Il delirio ha raddoppiato in un quarto infermo che soffriva il delirio generale.

6.° Fenomeni fisiologici diversi — Alcuni

giorni dopo l' amministrazione del farmaco, in quasi tutti gli alienati si sono manifestati, dilatazione delle pupille, turbamento di vista, secchezza delle fauci, cefalea, ec.

Nelle ricerche del Dr. Hermel trovasi impiegato il farmaco in parola nelle seguenti osservazioni.

1.ª *Alienazione lipemaniaca — Tremori muscolari*— Abbattimento generale, idea fissa, tremiti delle membra, mancanze intellettuali, sete ardente, polso frequente e pieno, divagazione, non si credeva affatto malato (?).

2.ª *Delirium tremens* — (30.ª una goccia ogni due ore).

3.ª *Delirium tremens* — Allucinazioni della vista (4.ª)

4.ª *Delirium tremens* — Allucinazioni della vista, febbre, sete ardente, inappetenza (30.ª)

5.ª *Delirium tremens* — Soppressione di un esantema, insonnio, sete viva, febbre, dolore nell' inghiottire (2/30.ª).

6.ª *Mania*—Pupille contratte, risguardo selvaggio, febbre, delirio furioso (1.ª due gocce mattina e sera).

7.ª *Mania* — Disperazione, schiuma alla bocca, delirio furioso (3/30.ª).

8.ª *Mania* — Allucinazioni, rissoso, pupille dilatate (2/30.ª).

9.ª *Mania* — Delirio furioso, eruzione rossa, edema generale (12.ª).

10.° *Mania* — Delirio furioso, osceno, ptialismo, costringimento alla gola (7/15.° ogni tre giorni).

11.° *Mania durante la lattazione* — Insonnio, loquacità dopo mutolezza (3/24.°).

12.° *Mania puerperale* — Delirio, accesso di rabbia e d' impudicizia (3/30.°).

13.° *Stato puerperale*, *mania* — Delirio furioso, pupille dilatate (3.° due gocce durante tre settimane).

14.° *Mania isterica?* — Ansietà giorno e notte, fughe frequenti, gridi, fissa il sole il giorno ed il fuoco la notte (30.°).

15.° *Mania isterica?* — Delirio furioso, schiuma alla bocca, idrofobia, ptialismo (2 grani di polvere due volte al giorno).

16.° *Mania isterica* — Delirio furioso, ventre meteorizzato, emissione involontaria d' orina (6.°, una goccia in ogni quarantotto ore).

17.° *Corea? alienazione* — Agitazione, delirio per accesso di mezz' ora, sete, deglutizione penosa, guardo fisso, pupille dilatate (estratto 1 grano nell' acqua di mandorle amare).

18.° *Alienazione della corea?* — Delirio accessionale ogni quarto d' ora o mezz' ora, agitazione, dopo sonno con svegli, amnesia (30.° una goccia).

19.° *Alienazione*, *demenza?* — Settanta anni, terrori, illusioni, congestione alla testa, anoressia (4.° in tre giorni).

20.ª *Iliotismo?*—Guardo disordinato, prurito alla pelle (?).

21.ª *Alienazione?*—Allucinazioni dell'udito, insonnio, eruzione (?).

22.ª e 23.ª —*Alienazione verminosa?* — Illusioni, guardo fisso, ascaridi. (3/30.ª).

24.ª *Nota* di HARTMANN —Manie in seguito di malattie eruttive, d' encefaliti, di febbri tifoidee; d' apoplessia (53).

(53) Si sono riferite ventitre osservazioni d' alienazione mentale trattate colla belladonna. Se si limita a dire che in tutti questi casi i sintomi presentati da tali infermi sono dei disturbi delle facoltà intellettuali con o senza febbre, della sensibilità generale o speciale, e della muscolazione volontaria generale, le indicazioni resterebbero troppo vaghe. Ma alcuni malati hanno offerto dei sintomi caratteristici che indicavano la scelta particolare di questo farmaco e presentanti maggiore analogia colla sua azione patogenetica; questi sono: la dilatazione della pupilla, qualche volta il suo ristringimento e la fotofobia, le scintille davanti agli occhi, le allucinazioni, lo ptialismo, l' afonia, la sete ardente, l' idrofobia, la deglutizione difficile, i tremori muscolari. Tutti questi sintomi non esistevano punto insieme nei medesimi infermi, ma la loro presenza isolata o riunita col concorso degli altri sintomi generali indicavano in un modo più speciale l' uso della belladonna (Queste stesse indicazioni si trovano espresse formalmente dal Dr. JAHR nel suo libro del *Trattamento delle affezioni nervose* pag. 74).

Sotto il punto di vista patologico il Dr. HERMEL è stato condotto a ravvicinare i casi più analoghi tra essi per formarne delle categorie. Così si trovano 1.° Quattro casi di delirium tremens guariti dal 2.° al 5.° — 2.° Cinque casi di mania dal 6.° al 10.°, dei quali eccettuato il solo n. 9.° che nello stesso tempo era affetto da anasarca, hanno sembrato delle manie essenziali cioè a dire di non essere affatto ligati ad altri stati morbosi. 3.° I n. 11.° a 13.° sono degli attacchi di mania, il primo durante la lattazione, e gli altri due sotto l'influenza dello stato puerperale. 4.° I n. 14.° a 16.° sono anche degli attacchi di mania che si ha luogo a credere di essere ligati all' isteria. 5.° I n. 17.° e 18.° erano degli attacchi di mania con alternativa di lipemania, i di cui caratteri hanno il sembiante di potere avvicinarsi a quelli dell' alienazione appo i corcici — 6.° Si è cre-

§.° V.

DELLA MANDRAGORA.

Questa pianta solanacea; un giorno molto popolare ed ora caduta in disuso terapeutico è ignorata da non pochi medici, i quali non sanno che la medesima nei tempi antichi era molto celebrata. È stata discreditata e tolta dai repertori farmacologici dall'abuso e dal colpevole uso fattone in altre epoche dai pregiudizi e dalle superstizioni da cui venne circondato il suo nome (54).

duto potersi attribuire alla meningite appo i dementi il n. 19.° — 7.° I num. 20.° e 21.° sembravano essere dei casi di alienazione mentale, il primo era di idiotismo — 8.° I num. 22.° e 23.° presentavano analogia tra essi, e l'alienazione sembrava essere dovuta alla presenza degli ascaridi — 9.° Il n.° 24.° era una nota del Dr. Hartmann. Questo pratico nell'*Arch. Hom.* vol. XI pag. 86 richiama l'attenzione dei medici sulla belladonna che raccomanda contro le forme di mania che succede alla subitanea scomparsa delle malattie eruttive acute, dell'erisipela, o che succede all' encefalite, alla febbre tifoidea, od all' apoplessia, ma non appoggia le sue assertive con alcuna prova clinica.

Si può dunque conchiudere dalle osservazioni che precedono, che la belladonna è stata impiegata con successo nel delirium tremens, nella mania essenziale, puerperale, isterica, coreica, in quella appo i dementi e nell' alienazione verminosa. Tenendo conto tuttavolta dei sintomi particolari che si rapportano alla specialità d' azione di questo medicamento, si aggiunge che nei casi di delirium tremens, di mania, di demenza, il delirio acuto sembra essere in queste malattie uno dei fenomeni comuni della meningite, combattuto con successo dalla belladonna.

(54) I medici della più remota antichità riconobbero le facoltà della mandragora, la quale trovasi adoperata da Ippocrate e descritta da Teofrasto. Da Plinio si faceva conoscere che ai suoi tempi si usava non solo come narcotica, ma anche come purgante. Dioscoride dice che le frutta della stessa abbiano la virtù di provocare il sonno col semplice odore. Si è vantata pure come un eroi-

Dagli antichi le veniva attribuita la facoltà comune alle altre piante dello stesso genere di eccitare il delirio e di destare il furore quando si amministrava a dose elevata. È stata commendata come utile rimedio nelle affezioni melanconiche (55).

co rimedio contro la sterilità. Infatti si nota che il nostro celebre NICCOLA CIRILLO nelle sue erudite annotazioni all'opera di ETTMULLER sulla medicina teorico-pratica lasciò scritto: *Veterum testimonio semen Mandragorae uterum purgare creditur, quare non abs re quamplurimi existimant, Rachelem ea ratione poma mandragorae expetivisse, ut purgato iis utero, aptior ad concepiendum redderetur.* Si legga sul proposito il *manuale degli anofroditi o la medicina dell'impotenza dell' uomo e della sterilità della donna* del Prof. Cons. GIOVANNI SANNICOLA. I ciarlatani, i maghi ed i pretesi stregoni ricavavano gran profitto dalla radice di mandragora, della quale narravano al volgo credulo le superstiziose magiche virtù e l' origine favolosa di questa pianta sull' asserzione degli antichi che la dissero radice antropomorfa o di figura umana. MATTIOLI racconta esservi stata in Italia una specie di professione nel preparare le radici di mandragora e dar loro delle forme di uomo. PALLAS dice che in Siberia chiamasi testa di Adamo e si reputa di proprietà soprannaturali. Mostrandola agli idioti era facile ai cerretani il dare ad intendere che fosse ritrovata da Circe per i suoi famosi incantesimi e fosse capace di sollecitare amore, onde si proponeva come unico rimedio afrodisiaco a' vecchi impotenti o babilardi per renderli prodi e destri nella lotta di Venere. Anche RICHTER la dice possedere l' azione suddetta e la amministra alla dose di tre grani per volta.

(55) CELSO prescrive di mettere sotto i guanciali dei frenetici il frutto della mandragora per conciliare loro il sonno. Indica inoltre il frutto medesimo come ingrediente di alcune pillole per calmare i dolori d' ogni specie. FRORIEP racconta che l'uso di questa pianta ultimamente eccitò in alcuni pastori e greggi una specie di furore. BARBIER espone che la sua azione principale si esercita sull' encefalo e sulla midolla spinale. Cagiona quel complesso di effetti bizzarri, di anomalie nelle sensazioni, nelle percezioni, nei moti muscolari, ec. che si sperimentano dietro l' uso delle sostanze stupefacienti. Si è fatto uso della radice della mandragora in molte malattie, ma noi giudichiamo che di molto si sono esagerati i vantaggi terapeutici che

Il Dr. Michea facendo uso della polvere delle radici fresche l'ha provata in quattro casi.

1.° Esito — La mandragora su 4 alienati, uno ne guarì, e a due arrecò un notevole miglioramento. Nel sanato la convalescenza principiò a capo di un mese di cura, nei due migliorati il vantaggio si mostrò in uno dopo cinque settimane, ed in un altro dopo due mesi.

2.° Sesso—Vi furono due uomini e due donne fra i quattro folli. Il guarito fu un maschio, ed i due migliorati furono un uomo ed una femmina. Uno degli alienati avea 24 anni, due ne avevano 42, ed il quarto 43. Il farmaco rimase senza effetto in quest'ultimo.

3.° Generi di delirio — Si riferivano a deliri parziali tutt'i casi, dei quali uno di lipemania semplice, uno di quella religiosa, uno di monomania suicida e l' ultimo di erotomania.

4.° Dosi — Non oltrapassò giammai più di grani venti al giorno a dose crescente la polvere della radice di mandrogora. Ammontarono a dieciassette o diciotto acini le dosi medie giornaliere — Non superò mai i 360 grani in tutto il trattamento la dose massima complessivamente e non sottostò a 50 acini la dose mini-

ha potuto procurare e che è ben lungi dal meritare gli elogi fatti alle sue virtù. La radice ed alle volte le foglie di detta pianta cotte nell' acqua o nel latte e ridotte in cataplasma si applicano sopra certi centri d' infiammazione a fine di estinguerli. Ciò si tenta di operare negl'ingorghi dolorosi dei testicoli e delle glandule, nei bubboni venerii che si ricoprono con la pianta in disamina.

ma : la media poi ha variato tra i 220 a 240 grani.

5.° FENOMENI PSICHICI D'INTOSSICAZIONE. — La mandragora, accrebbe in modo passaggiero il disordine intellettuale in uno non ostante che questi non ne avesse presa la più forte dose; e l'aumento consistette in agitazione, veglia ed allucinazione. Fra tutti i sintomi le idee deliranti furono quelle che maggiormente lottarono contro l' influenza del medicamento. Le allucinazioni hanno offerto minor resistenza.

6.° FENOMENI FISIOLOGICI DIVERSI — Venne notata in tre secchezza delle fauci, lieve dilatazione delle pupille, cefalea e vertiggini appena si arrivava alla dose giornaliera di diciassette a diciotto granelli.

Passo ora a ragionare brevemente degli altri narcotici impiegati nella cura dell'alienazione mentale giusta la promessa fattavi dal bel principio di questa epistola.

§. VI

DEL MUSCHIO

Questo eroico farmaco è stato preconizzato avverso la follia da molti valenti pratici. Giuseppe Frank (56) ricorre al muschio nelle manie che risultano dalla soppressione delle malattie cutanee o della traspirazione soprattutto nei giovani e nelle donne sensibilissime. Reil (57) lo raccomanda nelle stesse alterazioni mentali e se sianvi associate convulsioni d'ogni specie, isterismo, epilessia. Le dosi debbono essere assai elevate. Mèdicus (58) e Morgenbesser (59) lo davano con successo alla dose di otto grani ogni due ore. Locher (60) lo amministrò per tre mesi su sei pazzi alla dose di quindici a venti grani procurando di muovere ad un tempo il sudore. Alcuni si fecero più tranquilli, altri si ristabilirono perfettamente. Pargeter (61) lo dava in pillole colla gomm'arabica. Gratzner (62) sperimentò con successo nel delirium tremens coi sintomi d'indebolita ed alterata innervazio-

(56) Precetti cit. *di med. Prat.*, vol. 7.
(57) *Dottrina delle febbri*, vol. 4.
(58) *Beobachtungen.* 2. B. pag. 603 e *Abhandl. der Bajer. Academie.* 2. B. pag. 299.
(59) *Ricette e met. di cura* vol. 1 pag. 2.
(60) *Observ. pract. circa luem veneriam epielpsiam et moriam*, pag. 62.
(61) *Trattato sulla mania*, dall'inglese, pag. 64.
(62) *Magazzino medico* di Rust, vol. 20.

ne un giuleppe risultante di muschio a sei grani in once quattro di etere acetico dandone ogni due ore un cucchiaio da tavola. Godem(63) consiglia di unire in questa malattia il muschio coll' oppio nel caso che gli accidenti nervosi siano assai violenti. Gmelin(64), Trakenmuller (65), Perfect (66) ed altri molti (67) l' hanno consigliato con efficacia, e Sebastiani(68) ha fatto uso della polvere tanquinese. Questa polvere chiamata anche di Coob, o di Rutland è il famoso artilisso dei Cinesi e dei Malacesi e consiste in sedici grani di muschio e ventiquattro di cinabro sì naturale che artifiziale, ciascuno ridotto in polvere e misti in un bicchiere di rum, da prendersi prima di coricarsi.

(63) *De delir. trem.* Berlin 1825.

(64) *Dissertatio sistens specificum novum adversus morsus rabidi canis, manias et melancholias.* Tubing. 1750.

(65) *Diss. effectus melancholici historia.* Erlang.1786.

(66) *Annali della pazzia* tradotti da A. Rossi.Napoli 1835.

(67) Salomone Albertus fece gli elogi del muschio, ma in modo sì pomposo da farlo cadere in diffidenza, siccome può giudicarsi da questo passo: *Zibetho vero longe praestabilior* (*Moschus*), *ita me hercole necessarius , ut si usura ejus medicinam orbaverit , ipsa protinus mutilasit at de minuta.* Questa sostanza però ha delle particolarità terapeutiche di un certo interesse da valutarsi nella pratica eclettica.

(68) *Observationes de maniaco usu pulveris tunquinensis Sanato. Acta Acad. Moguntinae*, tom. II pag. 403.

§. VII.

DELLA CANFORA

La canfora è stata impiegata con gran successo in un gran numero di affezioni mentali. Quando la mania dipende dall' influenza che le parti genitali esercitano sul cervello e si presenta sotto forme di ninfomania, di satiriasi, o in qualunque siasi caso, finalmente se esistono polluzioni, o se la malattia risulta dallo stato puerperale, la canfora purchè non sia controindicata dalla pletora o dallo stato delle prime vie agisce quale specifico secondo Giuseppe Frank (69). Per usarla non è sempre necessario che esistano le indicazioni stabilite da Avenbrugger (70) e da altri (71). Sogliono darla coll'aceto (72) o col

(69) Op. cit. pag. 532.

(70) *Experimentum nascens de remedio specifico sub signo specifico in mania virorum.* Viennae 1776. Egli dice di essere indicata la canfora nei maniaci che hanno il membro virile contratto durante il parosismo, sottilissimo, alquanto duro e leggiermente piegato in avanti, lo scroto rugoso e sembrando voto al tatto, i due testicoli sollevati e come incassati verso le parti snperiori, le parti genitali fredde. Nelle donne egli si decide ad usare la canfora dal tremor delle dita, da un particolare storcimento delle mani in dentro e dal polso concentrato e contratto all'antibraccio. Assicura altresì che si uniscono questi segni negli uomini a quelli già indicati.

(71) Si credè che si potesse specialmente con sicurezza dare la canfora a quelli che hanno la faccia scolorata, le estremità fredde, la respirazione lenta ed il battito delle arterie ritardato; per cui afferma Borsieri nelle sue *Institutiones Medicinae Practicae*, vol. III. pag. 18, essere la canfora particolarmente utile ai melanconici.

(72) La formola di Locher è la seguente: P. canfora mezza dramma, di zucchero e di gommarabica ana dr. due. Mescola ed aggiungi di aceto caldo oncia mezza, di acqua di fiori di sambuco once

nitrato di potassa (73), ed in dose bastantemente forte per produrre movimento febbrile, il sudore ed il sonno (74). La canfora possiede, a preferenza di ogni altro rimedio un' azione elettiva nelle malattie nervose quando le funzioni del sistema sensitivo irritabile sono ad un tempo abbattute, accoppiate a somma debolezza cerebro-spinale, ed associate ad alterazioni della traspirazione cutanea, quando gli organi genito-urinari manifestano un aumento di sensibilità e sono centro ed emanazione dei nervosi accidenti (75). Essa venne raccomandata dai medici antichi nell'epilessia. E' più propria a vincere quelle epilessie unite a febbri tifoidee, prodotte da esantemi soppressi da raffreddamento, da onanismo, da verminazione, che sviluppansi nell'età pubere, e unite vanno ad esaltato istinto venereo. PARACELSO (76)

sei, e di sciroppo di fiori di papavero selvatico oncia una. M. — Bisogna dare di questa mistura, fintantocchè non si manifesta un leggiero movimento febbrile. (*Observationes practicae circa luem veneream, epilepsiam et maniam*, 1762).

(73) BONNEKEN *Traunische Samml.* vol. 5 pag. 294.

(74) PERCIVAL per ottenere tale scopo dava la canfora ogni ora alla dose di uno scrupolo (*Memoires of the medical Society of London*, vol. II pag. 288), GIUSEPPE FRANK si limita però a piccole dosi.

(75) FORMUS *Miscela di scritti*, vol. I pag. 77 — RICHTER dicoche l'uso della canfora nelle singole forme morbose non è ancora stabilito sopra solide basi. Soventi non è tollerata quando tutto il nerveo sistema trovasi morbosamente alterato. Essa costituisce uno dei precipui rimedi nella *Satyriasis*, nel *Furor uterinus*, e nell'*Hysteria libidinosa*. Quando non siavi che una lieve flogosi nel decorso di siffatte mallattie e quando siasi rimossa colle sanguigne, puossi e devesi amministrarla a dosi ardite, e sarà ottima la sua associazione al nitro se sussista un eretismo vascolare.

(76) *De morbis ament.* tom. I pag. 501.

ed altri medici (77) la celebrarono nelle mentali alterazioni. Herz (78) guarì una manìa in un fanciullo di 14 anni dando la canfora ad uno scrupolo al giorno senza che determinasse alcun sudore. Kinneir (79) ristabilì molti pazzi coll'uso di questo rimedio. Esso porgeva un emetico, quindi la gomma guaiaco, poi la canfora alla dose di due scrupoli ogni 24 ore. Simmons (80) diede da principio in una mania dieci grani, poi quindeci, infine una dramma, ed ebbe luogo un insulto epilettico, dopo il quale il paziente risanò. Villemse (81) e Schonheyder (82) usarono della canfora nella mania con vantaggio. Dobson (83) guarì una stupidità con tre dramme di canfora date in 24 ore, ripetute nel giorno appresso nello spazio di sole 12 ore. Scheneider (84) trovò utile nella mania l' unione della canfora coll'oppio e n'ebbe gran vantaggio in molte aberrazioni mentali. Ruer (85) ottenne di consimili guarigioni.

(77) Ettmuller *Opp. Francf.* tom. I p. 578 — Cullen *First lines of the practice*, vol. 4 pag. 164 — Richter *Med. Chir. Bemerk*, Berlin 1813 — Muzell *Med. und Chir. Wahrnehm*, pag. 65 — Triewald *Ron angnendo camphers stora ock underbara varken i mania aller hos manads rasende. Svenska Vetensk acad. Handl.* an. 1744 pag. 53 — Paulizki *Med. Prakt. Beobactk. ec.*

(78) *Beytrage zur Natur-und Arzneyvissenscheft*, tom. I pag. 127.

(79) *Or the efficacy of camphor in maniacal disorder. Philosop. transact.* an. 1727, pag. 347.

(80) Pargeter *Trattato sulla pazzia.*

(81) *Waarneeming van cene mania cum moerore met de Kamter geneezen. Verahndl. van der Maatsch. te Haarlem.*

(82) *Societatis Medicae Kavn. collectanea* vol. II. pag. 107.

(83) *Raccolta di trattati medici ec.* tom. 13.

(84) *Horns. Archiv. fur med. Enfahrung*, tom. 6.

(85) *Hufeland's Iournal der prat. Heilk*, tom. 55.

Un ragazzo di quattordici anni, che fu onanistico, e che ravveduto si era dato alla più austera vita venne a cadere in una melancolia religiosa: nell'esplorazione si trovò lo scroto assai retratto, i genitali molto sensibili, e basatosi su questi sintomi fu amministrato uno scrupolo di canfora in 24 ore sotto forma di emulsione coll' aceto. Ne seguì tosto una lodevole quiete e dopo tre giorni una perfetta guarigione. Avvennero delle recidive e valse a ristabilirlo lo stesso rimedio (86). Reil (87) si promette vantaggio dalla canfora nella mania e la raccomanda quando il volto è pallido, le estremità fredde, la respirazione tarda, il polso lento. Si comincia a suo avviso con quattro grani, quattro volte al giorno, si ascende fino allo scrupolo, e vi si unisce a norma del caso il nitro, il tartrato di potassa, l'oppio, coll'uso contemporaneo dei bagni, dei vescicanti, e dei purganti. Chiarugi (88) ne osservò solo qualche buono evento in quelle manie che furono conseguenti all' epilessia. Non si deve amministrare la canfora in quei casi nei quali sianvi delle ostruzioni addominali. Còeden (89) propone la canfora coll'arnica nel Delirium tremens, quando a nulla valgono l' oppio ed il muschio.

(86) Richter *Trattato completo di Materia medica*, tom. 5.
(87) *Dottrina delle febbri*, tom. 4.
(88) *Trattato sulla pazzia.*
(89) *Von dem delirium tremens.* Berlin 1825.

§. VIII.

DELLA DIGITALE.

PERFECT (90), CURRIE (91), PIDERIT (92) e vari altri (93) lodano la digitale, la quale è stata molte volte raccomandata nella mania e nella melanconia. In essa potrà ben anco essere vantaggiosa pel suo acre principio, pel quale fortemente agisce su i nervi addominali (94). Spesso però debbono premettersi delle cacciate di sangue e dei rimedi eccoprotici e allora tollerata viene ordinariamente in assai generose dosi. COX (95) guarì colla digitale le manie. Lo stesso alienista (96) parlando di questo rimedio asserisce che giammai debbesi una mania siccome incurabile ritenere prima di avere sperimentato il medesimo. Secondo FANZAGO (97) non dovrebbe giovare che in quella accompagnata da universale eccitamento e da diatesi di stimolo. In tale malattia egli arrivò sino ai quaranta grani in for-

(90) *Annali della Pazzia* cit.
(91) *Mem. of the medical society of London*, vol. 6.
(92) *Prakt. Annalen*. St. pag. 76.
(93) IONES *Medic. comm. v. Edimb.* I B. pag. 13—DARWIN *Arzneyk Abh. v. London* 3 B. pag. 214—FERRIAR negli *Annali* di PERFECT ec.
(94) NASSE *Giornale pei medici*. 1819 tom. 3 pag. 435.
(95) *Raccolta di opuscoli scelti ad uso dei medici pratici*, tom. 13 pag. 578.
(96) *Osservazioni su le aberrazioni mentali*, pag. 132.
(97) *Sulla virtù della digitale purpurea nell'alienazione mentale*. Padova 1810.

ma di polvere. È di opinione Sander (98) che la digitale si convenga in tutte quelle alienazioni mentali, in cui si combina una esaltata attività cerebrale con accelerato corso sanguigno, senza infiammatoria tensione di polso, e che indispensabile poi si renda, quando l'ardenza del delirio vada di concerto con sanguigne congestioni al capo, asserendo di avere con tal mezzo risanato delle manìe religiose. Webster (99) ne diede con vantaggio la tintura alla dose di sessanta gocce due volte in sei ore nel delirium tremens avendo in seguito ottenuta una quiete nel sistema muscolare, il sonno ed una completa guarigione. Haase (100) ritiene la digitale utile nella malinconia, quando si abbiano delle sierose raccolte al cervello, delle ostinate congestioni linfatiche, uno stato edematoso e scarsa secrezione di orine. Fu da Parkinson (101) raccomandata nella epilessia — Giuseppe Frank (102) ritiene che la digitale presenta un espediente non al certo atto a distruggere le manie inveterate, ma che arriva spesso ad arrestare la predisposizione alle manie ove dipenda da causa scrofoloso-infiammatoria (103), a scemare lo

(98) *Von der digitalis purpurea als Keilmittel gegen die Geistesverwirrung. Annalen für die gesammte Keilk. unter der Redaktien der Grossh. Badisch. Sanitats—Commission*, Iahrgang. I, Heft 2, pag. 28.
(99) *The new, England Iourn. of med.* tom. 6, 1820.
(100) *Malattie croniche*, tom. 2, pag. 512.
(101) *Theat. of plans*, pag. 654.
(102) *Op. cit.* pag. 536.
(103) Questo distinto pratico ha provato ciò diverse volte, e se ne è servito sotto la forma di forte infusione delle foglie.

afflusso del sangue verso la testa, e sciogliere gli ingorghi delle glandole linfatiche, ad assorbire gli umori travasati, eliminarli, a calmare l'esaltamento dei sensi e principalmente della vista, ed a provocar nausee o vomiti salutari, e con ciò appunto, a soddisfare le più comuni indicazioni nelle manie. FOVILLE (104) ne limita giudiziosamente gli usi a quei casi, dove lo sconcerto del cerebro coincide o come egli suppone, dipende da affezione o almeno da aumentata azione del cuore, e specialmente dall'incremento di pienezza e di forza nelle pulsazioni delle arterie carotidi e temporali. DUNNE (105) dice che questo farmaco offre le più grandi speranze. FOTHERGILL medico di Bath in Inghilterra ne fece uso estesissimo. FODERÉ (106) approva il farmaco in disamina nei casi in cui non può praticarsi il salasso, mentre ci è la necessità di frenare l'alienazione delle forze vitali, ed assicura di essersene servito vantaggiosamente per sottrarre ai solidi viventi l'eccesso di eccitabilità. NORD di Vienna (107) dietro numerose sperienze conchiude che la digitale sorpassa tutt' i rimedi preconizzati nella mania. ESQUIROL (108)

(104) *Alienation mentale. Art. du Dict. de Medec. et de Chir. prat.* Paris 1829, tom. I.

(105) *L'Homme considéré dans l'état d'alienation mentale,* liv. I, pag. 89 Paris 1819.

(106) *Traité du delire appliqué a la medecine, a la morale, a la legislation*, tom, 2, pag. 315. Paris 1817.

(107) *De digitalis purpur. usu praecipue in pect. morb. dissertatio.* Kilon 1804.

(108) *Dictionn. des sciences medicales*, tom. 30 pag. 469.

propone un tal medicinale ai maniaci di temperamento linfatico. Guislain (109) ha ottenuto molte complete guarigioni per virtù di questo farmaco, adoperandolo anche nel periodo della convalescenza, ma combinato colla valeriana. Con molta perspicacia Barbier (110) fa osservare che siccome i disturbi delle facoltà intellettuali che riunisconsi sotto il titolo di manie sono sempre l'espressione di certe lesioni degli emisferi cerebrali, bisognerebbe aver potuto determinare la natura di quelle che la digitale abbia fatto sparire.

(109) *Traité sur les Phrénopathies*, pag. 435. Bruxelles 1835.
(110) Trattato completo di Materia Medica pag. 432.

§. IX.

DELL' HASCHICH.

Finora l'haschich (111) non è stato che rare volte adoperato come medicamento, ma tosto o tardi questo farmaco il quale esercita sul sistema nervoso una sì notabile influenza entrerà nel dominio della materia medica e probabilmente vi occuperà un posto importante (112). MURRAY (113) pel primo ha indicati i peculiari disordini nervosi che l'haschich determina nell'economia. Dai medici inglesi che esercitano la professione nelle Indie, sono state pubblicate delle importanti memorie su tale argomento. RALEIGH, O'BIREST, Es-

(111) Si conosce sotto il nome di Haschich la sommità fiorita di una specie di canape (*cannabis indica*) che rassomiglia molto a quella del nostro paese, della famiglia delle urticacee. Questa varietà si coltiva in Oriente e soprattutto in Egitto. Cresce nel terreno in cui si raccoglie il canape ordinario; non arriva che a breve altezza, e quando ha acquistato tutto il suo sviluppo, si raccolgono le sommità, e si conservano per gli usi cui sono destinate. Le stesse si presentano sotto forma di una polvere grossolana composta di piccoli frammenti di stipiti, di foglioline, di fiori, di frutti imperfettamente sviluppati; si mescola questa polvere col burro, col mele, collo sciroppo di zucchero, e se ne fanno dei boli che se ne prendono in maggiore o minor numero secondo che si è abituato al medicamento. Può farsene anche una infusione o una decozione. Talvolta si fa cuocere e s'impasta col sesamo o collo zucchero per farne pastiglie. Si legga la nota 14, da me apposta all'op. cit. di FALRET in parlando dell'haschich. LOURADOUR ha presentati alla Società di Farmacia di Parigi tre preparati dello stesso, cioè la polvere, l'estratto grasso, ed il *Davvamesck*, che hanno formato l'oggetto di diverse ricerche da lui su questa pianta esilarante, e le di cui descrizioni si possono riscontrare nel mio *Linguiti* fasc. 1 pag. 41.

(112) TROUSSEAU e PIDOUX *op. cit.* tom. 2 pag. 57.

(113) *Apparatus medicaminum* cit.

DALE, O'SHAUGUESSY, LEAUTAUD han fatto soprattutto degli esperimenti interessanti sopra gli animali. MOREAU DE TOURS (114) ha resa di ragion pubblica un' opera molto importante nella quale consagra i risultati di moltissime esperienze fatte sopra lui medesimo, sopra medici, sopra altri individui, nonchè quelli maggiori di numero, dei quali è stato testimonio nel suo viaggio in Oriente (115). Lo stesso dopo di aver riconosciuta la potente azione della canape indiana sui centri nervosi, si è sforzato di fare l' applicazione di simili conoscenze alla terapeutica

(114) *Du hachisch et de l'alienation mentale, etudes psycologiques.* Paris 1845.

(115) Poco tempo dopo l'ingestione dell'haschich si cade in una specie di estasi quasi sempre in forma di un estremo incantesimo; si è trasportato come in un mondo ideale, si cancellano le idee di spazio, e di tempo dallo spirito. A questo stato sopraggiunge bentosto una specie di estasi voluttuosa, la quale non ha ordinariamente niente di osceno, e si risolve in sospiri, grida, urli, cui succede un abbattimento misto a languore ed allettamento. In alcuni individui succedono allucinazioni analoghe a quelle cagionate da solani virosi; allucinazioni che richiamano allo spirito idee terribili e lusinghiere e che sospingono o al suicidio, o ad atti che una severa morale forse non saprebbe autorizzare. Queste allucinazioni sono in rapporto o colle idee abituali di colui che le prova, o coi pensieri che lo dominano nel momento in cui i sintomi di avvelenamento han cominciato a manifestarsi, o con quelli che l'hanno occupato durante il giorno. Attalchè si possono in certo modo padroneggiare le idee, dalle quali sarà dominato colui che prende l'haschich; e basta perciò di aver agito fortemente in un dato senso sul di lui spirito. A questo modo, dicono le cronache, che il Vecchio delle Montagne agiva sullo spirito degli uomini che voleva far servire da istrumenti alla sua ambizione e al suo fanatismo. Faceva creder loro la realtà delle scene fantastiche e delle voluttà celesti che essi aveano sognato nel loro delirio e li spingeva ad ogni sorta di delitto come alle più eroiche azioni nella speranza di una eterna partecipazione ai godimenti di cui avevano avuto un saggio.

§. X.

DI ALTRI RIMEDI NARCOTICI.

Diversi altri medicamenti sono stati impiegati come antimaniaci, i quali però non sono stati generalmente accettati. Io li riporterò per non lasciare vuoto in questa mia. G. Frank (118) vorrebbe che nelle manie fosse tentata la falsa orongia dotata di sì potente azione sul cervello. Il tabacco (119) presta nelle manie un' utile medicina a motivo forse della violenta e contraria impressione che il medesimo esercita sui plessi nervosi dell' addome. Curie (120) pretende di aver guarite delle gravi epilessie ricorrenti ogni giorno applicando delle fomentazioni di tabacco

(118) *Op. cit.*—Consiglia pure che si ricorresse ai tonici senza riguardo alcuno per la forma della mania se il malato si trova esausto, debole e quando non v' è saburra nelle prime vie. In tal caso devesi specialmente usare la chinachina ed il ferro. La prima sotto forma di fredda infusione, l'altro mediante le acque dette ferruginose. Se il sistema nervoso troppo avvilito controindica i tonici semplici unirli conviene agli aromatici. Tra questi ultimi quelli che maggiori lodi riscuotono sono la vainiglia, l'hypericum perforatum ed il giacinto, e questo viene da Cardano considerato come specifico.

(119) Gli antichi facevano molto uso degli errini nella cura empirica delle manie. Pargeter raccomanda il gas acido muriatico come starnutatorio. Chiarugi faceva fregare il naso coll'oppio come si è detto nella nota 18—Il lodato Frank soleva dare per ricompensa il tabacco ai maniaci. Ella è cosa molto sorprendente come i maniaci siano per l'uso del tabacco da naso cotanto affezionati, quantunque non vi fossero abituati nel loro stato di salute (Lorry, *De Melancholia et morbis melancholicis*, tom. I. pag. 374). Furono i medesimi veduti anche avidamente inghiottirlo (Isenhamm, *Dissertatio de Therapeutica Maniae*, pag.5).

(120) *Intorno ad un sicuro ed esperimentato rimedio contro l' epilessia*, di un medico prattico, pag. 9, 1823.

alla regione dello stomaco e dei clisteri colla medesima sostanza. La cicuta pare che abbia molta somiglianza al giusquiamo e che possa venire amministrata al pari di esso nelle alterazioni mentali. Giova segnatamente nell' iponcondria, malinconia, nell'isterismo e nella stessa epilessia, onde impedire il ritorno degli accessi. Si è raccomandata pure nel priapismo, nella satiriasi e nella ninfomania (121). Gli antichi medici fin dal tempo di GALENO molti elogi attribuivano alla radice di peonia come antispasmodico e narcotico rimedio nelle manie e nell'epilessia. In queste due ultime infermità sono stati più o meno commendati il lattucario o tridace, l'anacardio, l'anagallide, il nappello, il solano nero, la dulcamara, la lobelia inflata, il cianogeno, i cianuri, le mandorle amare, il lauro ceraso e le altre medicine stupefacienti (122) in generale, ma evvi bisogno di positive esperimentazioni per poter decidere sul loro valore terapeutico.

(121) ARETEO la considerava come atta a spegnere l'appetito venereo dietro questa testimonianza soprattutto e quella di S. GIROLAMO il quale rapporta che i preti egiziani divenivano impotenti bevendo ogni giorno una quantità di cicuta, si è creduta a dì nostri di poterla prescrivere contro la satiriasi e la ninfomania.

(122) Riporto quanto si è detto sull' uso dei narcotici nella *Bibliotheque du Médicin Praticien*, tom. 9. Maladies mentales pag. 403 traducendolo dal francese.—Gli antichi ricorrevano frequentemente all'oppio nella follia: questo potrebbe essere prescritto per gli individui che hanno il sistema nervoso molto affetto. A simiglianza di DUPUYTREN il Dr. BRIERRE ha dato il laudano in clistei alla dose di quattro ad otto gocce allorchè l'infermo era calmo, ma che non dormiva affatto; alcune volte un tal mezzo è stato coronato da successo; ma egli ha ottenuto degli effetti più marcati dai bagni di tre o quattro ore dati dopo mezzogiorno; il malato si prendeva il suo ultimo

Gli omiopatici fanno uso contro l'alienazione mentale dei seguenti medicamenti — Aconitum, anacordium orientale et occidentale, arnica, arsenicum, aurum, baryta acetica, belladonna, bryonia, calcarea, carbonica, coffea, conium crocussativus, cuprum aceticum, dulcamara, helleborus niger, hepar sulfuris, calcarea, hyosciamus, ignatia, lachesis, lycopodium, nux vomica, opium et acetato di morfina, petroleum, platina, pulsatilla, rhus, sapia, silicea, staphysagria, stramonium, sulfur, veratrum, zincioxidum (123).

pasto, ed in seguito si coricava. In Italia e soprattutto nel Piemonte si citano alcune guarigioni ottenute coi bagni resi narcotici la mercè di una forte infusione di giusquiamo, di belladonna, ec. Nel Nord si dà questo rimedio, allorchè la monomania è caratterizzata da pianti continui e da sospiri. Hodgkin l'ha prescritto con successo in due casi di monomania suicida. L'oppio è segnatamente amministrato nella follia degli ubbriaconi e nel delirio dei feriti. Van-Swieten riferisce l'osservazione di una giovine maniaca, la quale ricuperò la ragione dopo avere ingollato per sbaglio un mescuglio di uno scrupolo d'oppio nell'oppio. Brierre de Boismont ha comunicato alla Società di Medicina di Parigi nell'adunanza dei 2 marzo 1849 alcune riflessioni sull'uso degli oppiacei nell'alienazione mentale; egli ha fatto vedere che un tal metodo era molto divulgato in Inghilterra ed in America. I fatti citati da Seymour, Forbes, Winslow mostrano che le guarigioni sovente si sono avute nelle monomanie tristi, in quelle a forma demonomaniaca con agitazione e gridi, nelle follie puerperali, e la prescrizione la più seguita è l'idroclorato di morfina alla dose di un quarto di grano, di un mezzo ed anche di un granello. L'uso deve essere continuato per lungo tempo. Si sono egualmente riferite delle osservazioni di alienati che sono stati guariti dalle preparazioni oppiate. I casi nei quali è sembrato convenire un tal farmaco sono la mania cronica, la monomania semplice o con allucinazioni e la demenza acuta. Vi sono delle ricerche a farsi sulla digitale, sul giusquiamo, sulla belladonna, sulla canfora, sul muschio, sull'elettricità e sul galvanismo. Guislain nel suo *Traité des aliénations mentales* e nelle sue *Phrènopathies* è entrato in dettagli interessantissimi sull'azione di queste differenti sostanze.

(123) Si leggano le ricerche del Dr. Hermel citate nella nota 7.ª

L'influenza favorevole de'narcotici sull'organismo vivente, cioè a dire i cangiamenti vantaggiosi che sopravvengono nei sintomi e nel cammino delle malattie in seguito della loro amministrazione, derivano secondo scrive il citato dottor MICHÈA (124) dall'azione immediata che

(124) Avendo avuta da Parigi l'eccellente monografia di questo chiaro alienista da me cennata nella nota 6ª ho voluto metterla a profitto, coll'avvertenza di riprodurre le conclusioni alle quali è arrivato, avendo in questo lavoro essenzialmente pratico cercato di dimostrare tutto il partito che si può trarre nella follia dai medicamenti stupefacienti coll'appoggio di un grandissimo numero di fatti per dimostrare l'efficacia di siffatta medicazione.

1.ª I principali narcotici (oppio e suoi principi, giusquiamo, stramonio, belladonna e mandragora) considerati in massa, guariscono circa la mettà degli individui affetti da follia curabile, e si limitano a produrre una guarigione passaggiera od un semplice miglioramento nel quarto presso a poco dei casi.

2.ª L'oppio ed i suoi principii sono le sostanze narcotiche che comparativamente hanno il maggior potere curativo: essi guariscono in due terzi dei casi circa, ed in un sesto procurano un miglioramento od una transitoria guarigione.

3.ª Il giusquiamo viene dopo. Esso guarisce in poco più della mettà dei casi, ed in un decimo produce della migliorazione.

4.ª La belladonna ha un poco meno di valore del giusquiamo. Essa guarisce un poco meno della mettà dei casi; ma in ricambio porta miglioramento in un quarto circa.

5.ª Lo stramonio e la mandragora caminano sulla stessa linea. Essi guariscono in un quarto dei casi e migliorano in circa la mettà.

6.ª Il giusquiamo e lo stramonio guariscono a capo di un intervallo un poco più corto dell'oppio, del cloroidrato di morfina, e della belladonna.

7.ª I narcotici considerati in massa guariscono nei sette ottavi dei casi di delirio generale, ed in poco più del terzo dei casi di delirio parziale. I narcotici considerati in particolare, almeno l'oppio ed i suoi principii, il giusquiamo e la belladonna si comportano presso a poco nello stesso modo.

8.ª Sotto il rapporto della dose di amministrarsi l'oppio, il cloroidrato di morfina e lo stramonio marciano presso a poco nella stessa linea. Per produrre i medesimi effetti curativi bisogna dare il giusquiamo e la belladonna a dosi doppie, e la mandragora a dosi triple.

siffatti farmaci esercitano sul sistema nervoso. Egli è dimostrato al giorno d'oggi in fisiologia sperimentale, che essi passano dapprincipio nel sangue e di là poi al cervello alla midolla spinale ed ai nervi. Essi decompongono probabilmente la materia nervosa e l'imprimono una alterazione artificiale, che tende a sostituirsi all'alterazione spontanea che la malattia aveva prodotta nella disposizione delle fibre nervose. Quanto all'azione mediata o secondaria dei narcotici, essa è lungi dall'essere essa stessa perfettamente conosciuta, perchè non si può sempre conchiudere dai loro effetti nello stato di sanità ai loro effetti nello stato di malattia. Senza dubbio i cambiamenti i più ordinari, che tali sostanze producono allo stato fisiologico, danno la ragione di quelli che esse determinano allo stato morboso; ma vi sono anche dei casi nei quali i narcotici, e questo succede surtutto quando sono amministrati a piccola dose, possono guarire un malato e non dar luogo ad alcun fenomeno,

9.ª Le dosi debbono essere in generale gradatamente elevate fino a che sopravvengano dei fenomeni psichici d'intossicamento, perchè la guarigione od il miglioramento non sopravvengono nella maggiorità dei casi sotto l'influenza di questi fenomeni. Dacchè si vede il delirio raddoppiarsi o tendere a generalizzarsi, fa duopo allora sospendere l'uso della medicazione, salvo a ritornarvi ulteriormente se l'influenza favorevole dell'intossicazione non ha avuto punto luogo a primo colpo.

10.ª I fenomeni psichici d'intossicamento sono più facilmente prodotti dall'oppio, dal cloroidrato di morfina, e dallo stramonio, che dal giusquiamo, dalla belladonna e dalla mandragora e quelli che determinano questi tre ultimi narcotici influiscono meno dei primi sulla guarigione o sul miglioramento più o meno durevole.

apparente appo un uomo di florida salute. Purtuttavolta la follia è una delle individualità patologiche dove il successo della medicazione stupefaciente si spiega ancora con minore difficoltà. Difatti, se il delirio generale o parziale ne costituisce il sintomo patognomonico, egli non è affatto l'elemento unico, vi ha dippiù, egli non è sempre l'elemento primitivo. Le lesioni somatiche godono nella patogenia dell' alienazione mentale un ruolo importante, e dirò dippiù necessario. Senza la loro coincidenza non si concepisce punto il delirio in tanto che fatto patologico, o almeno egli impossibile di distinguere la perversione morale da quella malata, il vizio ed il delitto della impulsione irresistibile. Or tra i sintomi somativi che possono dipendere non solamente dall'encefalo, ma ancora dagli altri apparecchi organici ve ne sono due, che sono frequentissimi, che sono il punto di partenza del disordine intellettuale e che gl'imprimono costantemente un soprappiù di energia, io voglio parlare dell' elemento dolore e dell' elemento insonnio. La parte che deriva dal sintomo dolore nela patollogia dell'alienazione mentale, è enorme. Quante vesanie non avrebbero mai avuto ragione di esistere, non sarebbero giammai passate dallo stato di virtualità a quello di realizzazione senza il fatto anteriore di una lesione di sensibilità nel sistema nervoso periferico o ganglionare, senza la preesistenza di una emicrania, di una nevralgia occipito-cer-

vicale o intercostale, di una gastralgia, di una enteralgia e soprattutto di quelle nevropatie più o meno generali a forme così oscure e sì cangiantisi di cui tutta la sintomatologia giace nell'anomalia di una sensazione viscerale! In quanto all'insonnio, esso molto soventi accompagna l'alienazione mentale. La maggior parte dei folli non dormono affatto o pochissimo, tanto il loro cervello è eccitato, tanto il loro spirito è ripieno di chimere e di passioni che lo soggiogano. Egli è perciò che si osserva quasi sempre il principio di molte follie nel bel mezzo delle notti in seguito di veglie prolungate e di sonni imperfetti. Or si sa da lungo tempo che i narcotici agiscono sul cervello, da una parte abbattendo o distruggendo le sensazioni dolorose, e dall'altra procurando il sonno, donde i nomi di anodini e di narcotici che servono a distinguere questi due generi d'influenza. Nella maggior parte dei casi si vede che l'influenza salutare dei narcotici si è tutta dal principio esercitata sul sintomo insonnio e che la scomparsa del delirio è stata la conseguenza del ritorno del sonno. Contro il sintomo patognomonico della follia, cioè a dire l'elemento delirio, l'efficacia dei narcotici si concepisce di due modi; dapprincipio in virtù della loro azione stupefaciente essi possono far cessare direttamente il disordine dell'intelligenza, e possono in seguito mettervi un termine di un modo indiretto o piuttosto omiopatico, cioè a dire provocando ar-

tificialmente un delirio passaggiero che si sostituisce al delirio primitivo e spontaneo. Prima che HAHNEMANN avesse formolata la legge terapeutica secondo la quale la potenza curativa dei medicamenti è fondata sulla proprietà ch'essi hanno di far nascere in buona salute dei fenomeni simili a quelli della malattia. STORCK ne avea avuto una sorta di presentazione come si vede nelle sue esperienze sui solani virosi. Difatti si è unicamente perchè la datura stramonio passava per una sostanza tossica capace di turbare la ragione delle persone che ne mangiavano una certa quantità che il celebre medico di Vienna l'impiegò contro la follia pensando a priori che presso gli alienati poteva modificare vantaggiosamente lo stato del *sensorium commune*. Or il risultato della maggior parte dei suoi saggi fu soddisfacente. L'ipotesi del resto non avea niente d'illogico poichè essa si fondava deffinitivamente su di una imitazione dei processi della natura. Cox e FRANK hanno visto delle follie parziali dissiparsi da loro medesime pel fatto di un parosismo di mania. Essa è giornaliera osservazione, che più il delirio è generale ed intenso, più si ha la fortuna di vederlo cedere rapidamente ed in un modo radicale; tutti gli alienisti sanno che si guariscono meglio e più frequentemente i maniaci che i monomaniaci, gli alienati affetti da mania acuta che quelli afflitti da mania cronica.

La terapeutica delle malattie mentali of-

frendo una grande lacuna fa duopo che i fatti siano convalidati da altre osservazioni, che spero poter eseguire in questo grandioso stabilimento e delle quali mi riserbo dare particolariggiata contezza, raccomandando ai colleghi di leggere le opere periodiche di psichiatria di Napoli (125), di Palermo (126), di Milano (127) e di Parigi (128), ed i trattati ex professo di FERRARESE (129), di GALT (130), di MORRISON (131), di CONOLLY (132) e di numerosi altri alienisti italiani e stranieri che di gran lunga onorano la medicina mentale (133).

Sono ec. Aversa dal R. Morotrofio li 21 febbraio 1858.

NICCOLA PERLA.

(125) *Il Linguiti repertorio psicologico-medico, ed annuario clinico-statistico del R. Morotrofio del Regno di Napoli*, pel Dott. N. PERLA.

(126) *Il Pisani giornale psichiatrico della R. Casa dei Matti di Palermo*, pel Dott. G. COSTANZO.

(127) *Appendice Psichiatrica alla gazzetta Medica* LOMBARDA, pel Dott. ANDREA VERGA.

(128) *Annalès medico-psicologiques*, par MM. BAILLARGER, CERISE et MOREAU DE TOURS.

(129) *Delle malattie della mente ovvero delle diverse specie di follia*, 2.ª ediz. Napoli 1847 e segg.

(130) *The treatment of insanity*. New-York 1846.

(131) *Outlines of lectures on the nature, causes and treatement of insanity*. London 1848.

(132) *Des methodes de traitement de la follie adoptees dans les principaux asiles d'Angleterre, traduit de l'anglais et augmente d'un precis sur l'avenir des etablissements d'alienes en France et principalement des hospices de Bicetre, et de la Salpetriere* par M. BATTEL. Paris 1858.

(133) Riporto infine una lettera sulle virtù antimaniache dei narcotici diretta al Prof. Cav. SANNICOLA dall' egregio Dott. GIROLAMI già stampata nel *Linguiti* e nel *Pisani*.

Mio pregiatissimo Professore. Eccovi alcune mie osservazioni che voi mi chiedete sull'uso dei narcotici nella pazzia. Nella mania ho trovato ripetutamente utile il giusquiamo nella forma di estratto ed il tridace o lattucario; dandone qualche pillola in ispecie nella sera particolarmente quando i maniaci erano clamorosi ed insonni ho rilevato sempre un effetto vantaggioso producendosi la tranquillità ed il sonno. In qualche mania sopra soggetti deboli e molto nervosi vi ho aggiunto con vantaggio i preparati di morfina. Nei deliri melancolici o lipemanie mi ha giovato anche l'estratto di oppio dato epicraticamente durante il giorno, oppure in una sola pillola nella sera. Ho veduto con questo mezzo fugarsi anco delle allucinazioni ed in genere i malati migliorare. L'uso dell'estratto di stramonio, di belladonna dati isolatamente ed anche uniti non mi ha corrisposto, tranne un caso, in cui per altro non potrei assicurarne con certezza il vantaggio. L'estratto di cannabis indica o Haschisch amministrato sotto forma di elettuario in alcune stupidità e casi di allucinamenti non mi ha nemmeno questo corrisposto. Intendo adesso di darlo sotto altra forma di preparato per meglio esaurire il tentativo. A me pare in genere che l'uso dei sedativi narcotici se vogliamo anche così chiamarli dati con prudente mano ed all'opportunità nelle diverse forme di alienazione non lasciando al tempo stesso l'uso degli altri mezzi, riesca il più delle volte proficuo. E le mie osservazioni si concordano con quelle di distinti medici direttori di manicomi fra i quali vagliono soprattutti il Iacobi ed il Guislain. Pronto sempre ai vostri pregevolissimi comandi con affettuosa stima mi confermo, facendo i più cordiali saluti al valente dott. Perla, vostro nipote. A dì 28 novembre 1854. da S. Benedetto di Pesaro. Vostro affezionatissimo Collega Dr. Giuseppe Girolami. Medico Direttore dell'Ospizio dei folli. All'Ecc.^{mo} e Ch.^{mo} Prof. Cav. Giovanni Sannicola Direttore dell'Ospedale Civile e Militare di Venafro.